



**Services des Eaux Valdôtaines –
SEV S.r.l**

Piano di prima attivazione

Giugno 2023

Sommario

Premessa	4
Ipotesi e assunzioni di base	4
Metodologie di lavoro applicate	4
1. Il contesto nazionale ed internazionale di riferimento: le sfide del settore idrico	5
Quadro normativo	5
Regolazione nazionale	6
Direttive recenti	8
Tassonomia	9
Il perimetro di attività del gestore idrico	10
2. Il contesto territoriale: il servizio idrico integrato in VdA	12
Ambito territoriale di riferimento: sintesi delle caratteristiche della regione VdA, anche rispetto a Comuni, utenze, volumi	12
Infrastrutture: sintesi dello stato dell'arte	13
Quadro normativo: dalla legge regionale al nuovo metodo tariffario	17
Criticità dell'attuale sistema infrastrutturale	20
Fabbisogno degli investimenti	24
3. Contesto operativo attuale di riferimento: analisi economico-finanziaria	25
Analisi dei contratti del segmento di depurazione	25
Analisi dei contratti del servizio di qualità delle acque	28
Mappatura delle attività "accentrate"	29
Analisi delle tariffe attualmente in vigore	30
Costi del servizio e ricavi di natura tariffaria	34
4. Profilo della società neo costituita	36
5. Il processo aggregativo	38
Criteri per la definizione del cronoprogramma	38
Analisi dello scenario individuato per la fase 1	39
Il cronoprogramma e le fasi	40
Effetti economico-finanziari	43
Aspetti operativi del processo di subentro	45
Il passaggio del servizio	46
6. L'impatto dei subentri	46
Qualità tecnica	46
Qualità contrattuale	48
Mappatura reti	49

Contatori	49
7. Impatto sulla struttura organizzativa	50
Funzioni e dotazione di personale.....	50
Infrastruttura tecnologica (servizi informativi amministrativi e tecnici).....	51
Presenza territoriale (convenzioni con comuni, etc.)	52
8. Conclusioni	52

Premessa

Ipotesi e assunzioni di base

Il Piano di prima attivazione qui illustrato presenta le attività che la società SEV, affidataria del SII per la Regione Valle d'Aosta intende sviluppare nel primo triennio di operatività (2023-2025), tenendo conto degli obiettivi aziendali e delle valutazioni di fattibilità economico finanziarie.

L'attività di pianificazione è basata su alcune assunzioni che costituiscono le condizioni al verificarsi delle quali le variabili economiche, patrimoniali e finanziarie esposte troveranno conferma nei dati a consuntivo. Le ipotesi assunte saranno quindi oggetto di revisione ad ogni aggiornamento del Piano e ciò potrà determinare variazioni anche rilevanti delle previsioni.

La fase attuale è quindi da considerarsi propedeutica a sviluppare un piano industriale che porti alla definizione di Conto Economico, Stato Patrimoniale e Rendiconto Finanziario prospettico, anche in funzione dell'impatto del nuovo metodo tariffario regionale in corso di predisposizione.

Il Piano così sviluppato è quindi sottoposto ai Soci per l'approvazione. A tal proposito si ricorda che lo statuto sociale, al titolo 4, comma e), prevede che il controllo analogo sia esercitato attraverso il controllo sugli atti e i provvedimenti societari a carattere strategico e programmatici pluriennali.

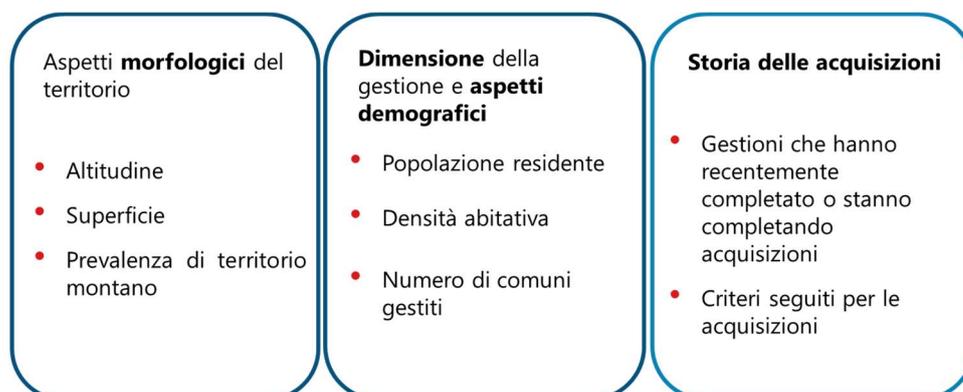
Il presente Piano è stato sviluppato sulla base delle informazioni disponibili, anche a seguito di specifiche ricognizioni presso i Comuni e i soggetti attualmente titolari del servizio.

Nello specifico, sono stati utilizzati i dati e le informazioni raccolti in sede di redazione del Piano d'Ambito, quelli risultanti dalla ricognizione delle attività svolte, come comunicati dalle Unités attraverso un questionario formulato ad hoc, e quelli derivanti dall'analisi dei Piani tariffari approvati dai Comuni (o dai SUB-ATO) in sede di predisposizione tariffaria.

Metodologie di lavoro applicate

Per lo sviluppo del piano sono state utilizzate due diverse metodologie. Per la definizione del cronoprogramma degli investimenti è stata implementata un'analisi SWOT, mentre per la parte economica e la definizione della strutturazione operativa è stata applicata una analisi di *benchmarking*, costruendo un campione di soggetti assimilabili a SEV per le caratteristiche del contesto di riferimento.

Nel dettaglio sono state considerati aspetti morfologici del territorio servito, la dimensione della gestione e le caratteristiche demografiche della popolazione servita, in termini di abitanti, densità e numero di comuni, nonché aspetti legati alla gestione e alla storia della società.



Individuati **18 gestori** che rispondono a uno o più dei criteri utilizzati

L'analisi di *benchmarking* è stata costruita con riferimento sia alle informazioni tecniche che alle informazioni economico-finanziarie. Nel dettaglio, i dati tecnici analizzati sono quelli riguardanti la gestione, nello specifico relativi sia agli aspetti demografici, quali numero di comuni gestiti, abitanti serviti, popolazione fluttuante, utenze, densità di popolazione, sia alla dotazione infrastrutturale, ovvero la lunghezza delle reti di acquedotto e fognatura, la numerosità di sorgenti, pozzi, potabilizzatori, depuratori, etc. Le informazioni sono state ricostruite a partire da fonti ufficiali, ovvero i bilanci di sostenibilità e le predisposizioni tariffarie, ma anche attraverso i siti web dei gestori.

Con riferimento agli aspetti economico-finanziari della gestione sono stati analizzati i ricavi e i costi della gestione, con un focus sui costi di personale e sui costi per servizi, al fine di isolare un maggior livello di dettaglio. Le informazioni sono state ricostruite a partire dai Bilanci di esercizio e dalla documentazione di supporto, quale la relazione di gestione.

Una attenta analisi *desk* ha inoltre riguardato la documentazione delle attuali gestioni operanti in Valle d'Aosta, ovvero le gestioni comunali eventualmente accentrate nelle Unités o nei Sub-ATO. Nello specifico sono stati analizzati, come più avanti descritto nel dettaglio, i contratti in essere e i documenti di pianificazione economico finanziaria redatti dai Comuni in sede di approvazione delle tariffe per il servizio idrico.

Infine, si è provveduto alla somministrazione di questionari realizzati ad hoc a tutte le Unités finalizzati a valutare il grado di accentrimento di alcune attività per lo più di tipo amministrativo e di gestione dell'utenza.

1. Il contesto nazionale ed internazionale di riferimento: le sfide del settore idrico

Quadro normativo

L'attuale assetto organizzativo e regolatorio è ispirato dalle disposizioni contenute nella Legge Galli (Legge n. 36/1994), che ancora oggi rappresenta una pietra miliare della legislazione e un punto di svolta per il settore idrico. Il provvedimento mirava a riportare una gestione efficiente della risorsa idrica, promuovendo uno sviluppo del settore verso una logica industriale. La riforma si basava sull'integrazione del ciclo idrico: un'integrazione intesa sia in senso verticale, con l'individuazione di un unico operatore per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, sia orizzontale, attraverso una gestione unica del servizio idrico all'interno di un Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Ciò avrebbe creato i presupposti per la riduzione della frammentazione del settore e una gestione coerente con i principi di economia di scala e di scopo. Sempre dal punto di vista dell'assetto della *governance*, la Legge Galli introdusse la distinzione tra le attività di definizione delle politiche e di controllo, affidate agli enti regolatori locali, e l'attività di gestione del servizio, di competenza di un soggetto gestore. Per quanto concerne l'aspetto tariffario, la legge Galli introdusse il principio europeo del *full cost recovery*, immaginando un settore capace di autofinanziarsi; ispirato a questa disposizione, fu definito il Metodo tariffario normalizzato (MTN), basato su un sistema *price-cap*, integrato da un sistema di regolamentazione del tasso di rendimento (*rate-of-return*).

Nel corso degli anni, il settore è stato interessato da numerosi interventi legislativi, soprattutto in relazione al metodo di affidamento del servizio. Il cosiddetto "Codice Ambiente" (D. Lgs. 152/2006), che ancora oggi rappresenta il punto di riferimento per il settore, ha confermato l'impianto definito dalla Legge Galli, fornendo chiarimenti circa gli obblighi e le attività di competenza dei diversi attori istituzionali coinvolti. Il medesimo decreto prevedeva inoltre il riconoscimento delle Autorità di Ambito Territoriali Ottimali (AATO) come persone giuridiche; queste ultime saranno abolite dalla Legge n. 42/2010, delegando agli enti regionali il compito di ridefinire gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) entro il 2012, istituire gli organi di gestione locali (Enti di Governo d'Ambito – EGA) e affidare loro le funzioni di organizzazione del settore.

Per quanto concerne le procedure di affidamento del servizio, la Legge Galli recepiva i principi di competizione del mercato: infatti, come confermato da successivi decreti e circolari ministeriali, la scelta dell'operatore

doveva avvenire tramite asta pubblica aperta, mentre l'affidamento diretto era previsto solo nel caso in cui l'azienda speciale o la società fosse *in-house*. Negli anni si susseguirono modifiche, tra cui quella apportata dalla Legge Finanziaria del 2002 (448/2001) al Testo Unico degli Enti Locali (TUEL), quella del decreto 269/2003 e quella dell'Articolo 23-bis della Legge n. 133/2008. Successivamente, il combinato disposto dell'articolo 15 del Decreto Legislativo n. 135/2009 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 168/2010 ha confermato quanto previsto dalla Legge n. 133/2008, ovvero che la competizione di mercato sia il metodo generale per l'affidamento dei servizi pubblici locali, relegando l'affidamento diretto *in-house* a circostanze eccezionali. Tale disposizione fu abrogata dal referendum del 2011, dopo il quale la procedura di affidamento dei servizi pubblici locali continuò ad essere regolata dai principi generali dell'Unione Europea.

Il referendum del 2011 segnò anche la fine della regolazione del settore idrico in capo al Ministero, durata dal 1996 al 2011. Infatti, con il Decreto-Legge 201/2011 il legislatore incaricò l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) delle competenze di regolazione economica e di controllo sul settore idrico, diventando Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI, ora ARERA dopo aver acquisito le competenze di regolazione anche per il settore rifiuti).

Tra le disposizioni recenti quelle maggiormente rilevanti sono il recepimento della Direttiva Acque Potabili e il nuovo Codice degli Appalti. La prima – recepita in Italia dal D.Lgs. 23 febbraio 2023 n.18 – stabilisce i requisiti minimi che le acque potabili devono rispettare e le attività di monitoraggio che devono essere effettuate dai gestori idropotabili, dalle autorità ambientali e sanitarie; definisce le sanzioni per il mancato rispetto dei parametri normativi, nonché i requisiti minimi per i reagenti chimici e i materiali filtranti attivi e passivi da impiegare nel trattamento delle acque. In particolare, innovando la precedente normativa, stabilisce nuovi limiti per le sostanze pericolose per la salute, tra cui Pfas, cromo e clorati; introduce la rilevazione del parametro legionella sull'acqua fredda e pone attenzione alla qualità dei materiali e prodotti in contatto con acqua potabile come fonte di potenziale inquinamento, in generale ampliando il campo di applicazione di un approccio basato sulla valutazione del rischio, traguardando l'implementazione di modelli Water Safety Plan.

Il nuovo Codice degli Appalti, avente efficacia dal 1° luglio 2023, innova i principi generali alla base delle procedure di gara, ponendo al centro il "risultato" che la P.A. ha l'obbligo di perseguire - e quindi previamente definire - e con l'impegno altresì di consentire il massimo "accesso al mercato" da parte di tutti gli operatori economici, favorendo la digitalizzazione dei processi nel quadro dell'estensione dell'autonomia contrattuale della P.A. e del superamento dell'immodificabilità del prezzo dell'appalto, in ossequio al principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale.

Di recente è stato infine approvato il Decreto di riordino dei servizi pubblici locali (D.Lgs. 201/2022), applicabile anche al settore idrico, che ha introdotto rilevanti novità rispetto alla separazione delle funzioni di regolazione e gestione, ha rafforzato le motivazioni e i criteri di scelta delle modalità di gestione del servizio pubblico locale e le regole per l'affidamento a società *in house*. Per quel che interessa la Valle d'Aosta occorre segnalare che, per il rispetto del principio di separazione a livello locale tra le funzioni di regolazione, indirizzo e controllo e quelle di gestione dei servizi pubblici locali, gli EGA o le autorità di regolazione non possono direttamente o indirettamente partecipare a soggetti incaricati della gestione del servizio. Tuttavia, dal momento che la costituzione di SEV e l'affidamento del servizio sono avvenuti precedentemente al citato Decreto, le procedure risultano conformi alla normativa allora vigente.

Regolazione nazionale

A partire dal 2012, l'Autorità ha implementato un assetto regolatorio che ha sviluppato nel corso degli anni attraverso interventi multidisciplinari: la regolazione ARERA non si è infatti concentrata esclusivamente sulle questioni tariffarie, ma ha interessato numerosi aspetti del SII, quali il rapporto con l'utenza, la qualità del servizio e la sostenibilità tariffaria.

In linea con altri impianti regolatori in Europa, la regolazione ARERA segue due approcci contrapposti: da un lato punta ad un contenimento dei costi operativi e una spinta agli investimenti (principio dell'efficienza – *input based*), dall'altro definisce obiettivi di miglioramento in relazione ad aspetti sensibili della qualità (tecnica o commerciale – *output based*) che portano all'aumento dei costi riconosciuti.

Per quanto concerne il versante tariffario, la regolazione si basa sui principi del **full cost recovery**, secondo cui il gettito tariffario deve garantire la copertura integrale dei costi del servizio, e del **polluter pays**, in base al quale chi inquina paga i danni prodotti, conciliandoli con la necessità di garantire l'**equilibrio economico-finanziario** delle gestioni. Si tratta dunque di stabilire il *trade-off* ottimale tra il reperimento di risorse da destinare agli investimenti e la sostenibilità della tariffa per l'utenza. L'assetto regolatorio è basato su un sistema di tipo **revenue cap**, ovvero basato sull'applicazione di un tetto ai ricavi, il cosiddetto Vincolo ai Ricavi del Gestore (VRG) che garantisce al gestore un monte ricavi complessivo, a copertura dei costi operativi e di capitale ritenuti efficienti. Il rapporto tra VRG e ricavi del gestore (comprensivi delle AAI) definisce il moltiplicatore tariffario (ϑ); il rapporto tra ϑ dell'anno a e dell'anno $a - 1$ determina l'incremento annuo da applicare alle tariffe.

In una prima fase, con l'introduzione del Metodo Tariffario Transitorio (MTT) e successivamente il Metodo Tariffario (MTI), l'Autorità ha concentrato la sua attenzione proprio sul tema della tariffa, agendo su due direttrici: colmare il *gap* storico tra costi e tariffe applicate in un'ottica di *full cost recovery* e promuovere la realizzazione di investimenti per risolvere le mancanze infrastrutturali del settore.

Già nel secondo periodo gli interventi regolatori hanno avuto una visione olistica. Il metodo tariffario (MTI-2 e relativo aggiornamento biennale) sono stati accompagnati da interventi sulla qualità con l'introduzione della *Regolazione della qualità contrattuale* (RQSII)¹ e della *Regolazione della qualità tecnica* (RQTI)². L'obiettivo di entrambi gli interventi consisteva nella definizione di livelli minimi e obiettivi di miglioramento per i gestori in riferimento alla qualità del servizio fornito, anche attraverso un meccanismo incentivante che premiasse da un lato i livelli di eccellenza e dall'altro gli sforzi di miglioramento delle gestioni. Un secondo aspetto nel quale ARERA è intervenuta è la reportistica regolatoria: si tratta del documento per l'*unbundling* contabile (TIUC)³, attraverso il quale sono definite le regole affinché i gestori del SII forniscano un flusso informativo certo, omogeneo e dettagliato circa la propria situazione economica e patrimoniale. Una terza linea di intervento ha riguardato i temi di sostenibilità ambientale, con l'introduzione nell'MTI-2 dei costi ambientali e della risorsa (ERC) come costi riconosciuti in tariffa. Con tali provvedimenti il regolatore nazionale ha voluto orientare il settore verso uno sviluppo di tipo industriale, potendo contare su un aumento del ventaglio di investitori istituzionali e promuovendo i temi della sostenibilità ambientale e della circolarità.

Anticipando il tema della sostenibilità che caratterizza il terzo metodo regolatorio, ARERA ha introdotto una misura di agevolazione riconosciuta in forma monetaria a utenti diretti e non diretti che soddisfino i requisiti previsti attraverso il *Testo integrato delle modalità applicative del bonus sociale idrico* (TIBSI)⁴. All'interno di tale provvedimento, è prevista la facoltà per gli Enti di Governo d'ambito di introdurre sul territorio un ulteriore bonus, cosiddetto integrativo, con misure aggiuntive rispetto a quanto previsto dalla regolazione nazionale, volte al sostegno delle utenze svantaggiate.

¹ Deliberazione 655/2015/R/idr di ARERA, integrata successivamente con le deliberazioni 609/2021/R/IDR e 639/2021/R/IDR.

² Deliberazione 917/2017/R/idr di ARERA, integrata successivamente con le deliberazioni 217/2016/R/idr, 897/2017/R/idr, 227/2018/R/idr, 311/2019/R/idr, 547/2019/R/idr e 610/2021/R/idr.

³ Allegato A alla deliberazione 24 marzo 2016 - 137/2016/R/com, integrato successivamente con le deliberazioni 168/2019/R/gas, 223/2019/R/gas, 570/2019/R/gas, 491/2020/R/eel e 208/2022/R/eel.

⁴ Allegato A alla deliberazione 897/2017/R/idr di ARERA, integrato successivamente con le deliberazioni 227/2018/R/IDR, 165/2019/R/COM, 3/2020/R/IDR e 63/2021/R/COM.

Il metodo tariffario approvato per il terzo periodo regolatorio (MTI-3)⁵, come integrato⁶ per incorporare le misure previste per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19, si colloca all'interno del percorso intrapreso dal regolatore nei periodi precedenti, ma al tempo stesso introduce alcune interessanti novità.

In primo luogo, è confermata la logica *input-based* della regolazione, finalizzata a promuovere l'efficienza, prevedendo un meccanismo di **efficientamento dei costi operativi** endogeni (*Opex_{end}*), ma al tempo stesso introduce un sistema di regolazione *output-based* basato sul meccanismo di premi e premialità rispetto ai risultati raggiunti, che mira a valutare le performance dei gestori rispetto agli obiettivi di qualità tecnica e contrattuale e al consumo di energia elettrica.

Viene inoltre confermata la matrice degli schemi regolatori che differenzia le gestioni in base al fabbisogno di investimenti, al livello dei costi rispetto al dato medio di settore e alla presenza di variazioni negli obiettivi o nelle attività del gestore (principalmente legata a processi di aggregazione o a rilevanti miglioramenti qualitativi dei servizi erogati).

Anche con l'aggiornamento per il biennio 2022-2023⁷, ARERA non ha stravolto l'impianto originario, ma si è limitata a recepire alcuni fattori esogeni che hanno però avuto impatti significativi. Le principali novità riguardano l'introduzione di una componente previsionale per il costo dell'energia elettrica e la creazione di un "Fondo per la promozione dell'innovazione nel servizio idrico" alimentato dalle eventuali quote in eccedenza derivanti dall'efficientamento degli *Opex_{end}*.

Alla vigilia del quarto periodo regolatorio⁸ non è ancora chiara la linea di intervento di ARERA: è verosimile immaginarsi, almeno con riferimento al tema della tariffa, una attenzione particolare al tema dell'energia e dell'inflazione, e un rafforzamento degli impegni sul versante della sostenibilità ambientale, anche alla luce del crescente ruolo della Tassonomia nonché delle Direttive comunitarie in consultazione, prima tra tutte quella sulle acque reflue.

Direttive recenti

La protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono assunti al centro del dibattito in ragione di un equilibrio nella biosfera che appare fragile, esposto all'azione antropica. Gli eventi climatici avversi si rincorrono, entrati prepotentemente nella cronaca e nella quotidianità delle persone. L'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 del 2015 hanno segnato una svolta storica nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici, portando al centro dell'attenzione mondiale l'importanza di assurgere la sostenibilità ambientale e sociale al pari dei temi economici.

L'Unione Europea con la strategia del Green Deal europeo nel 2019 ha assunto scelte e indirizzi per supportare la decarbonizzazione, la transizione ecologica e il passaggio ad un modello di crescita economica consapevole dei propri limiti, rispettoso dei ritmi dell'ambiente e in grado di autorigenerarsi.

Il servizio idrico e, più in generale, tutto il sistema idrico si trova a fronteggiare importanti sfide. Di recente, l'attenzione a livello europeo si è concentrata, tra gli altri, sul fenomeno dell'inquinamento e sulla necessità di stabilire norme adeguate per la salvaguardia della risorsa. La crescente antropizzazione e l'emergere di nuovi inquinanti in concentrazioni sempre più elevate richiedono azioni di rinforzo nella depurazione dei reflui, così come per tutto il ciclo idrico, a tutela della risorsa e dell'ambiente.

⁵ Con deliberazione 580/2019/R/idr, ARERA ha approvato

⁶ Delibera 235/2020/R/idr

⁷ Delibera 639/2021/R/idr

⁸ Delibera 21 febbraio 2023 64/2023/R/idr, recante "Avvio di procedimento per la definizione del metodo tariffario idrico per il quarto periodo regolatorio (MTI-4)"

La normativa europea ha affrontato il tema dell'inquinamento da acque reflue urbane facendo perno sul principio di precauzione e imponendo un monitoraggio costante delle concentrazioni di sostanze potenzialmente dannose per la salute umana. Per più di 30 anni la Urban Waste Water Directive (UWWD)⁹, direttiva che disciplina il trattamento delle acque reflue in ambito comunitario, ha promosso il corretto smaltimento dei reflui urbani per evitare che la loro reimmissione in natura possa causare impatti negativi sugli ecosistemi.

La proposta di revisione della normativa quadro in materia di acque reflue presentata dalla Commissione Europea (CE) riconosce i meriti della UWWD, ma pone l'accento sulla necessità di dare risposta alle nuove criticità derivanti dall'evoluzione socioeconomica dei Paesi membri e dagli effetti del cambiamento climatico. Non si tratta di un semplice aggiornamento della lista delle sostanze inquinanti da monitorare e rimuovere, piuttosto di ripensare la depurazione delle acque come anello di congiunzione di una economia circolare e sostenibile. La proposta si muove infatti nella direzione di una maggiore sostenibilità del settore della depurazione, attraverso una gestione integrata che punti al corretto trattamento delle diverse tipologie di inquinanti e alla corretta individuazione delle responsabilità. L'estensione del perimetro normativo agli agglomerati sotto i 2.000 A.E, insieme ai nuovi limiti di concentrazione degli inquinanti e l'introduzione degli obblighi di trattamento quaternario vanno a rafforzare i già presenti obblighi per la riduzione degli inquinanti. Si aggiungono ad essi i Piani integrati per la gestione dei reflui, oltre che le innovative proposte di responsabilità estesa del produttore e di neutralità energetica.

Fermi restando alcuni dubbi sulla fattibilità tecnica ed economica degli interventi proposti, la direzione tracciata dalla Commissione Europea è certamente quella auspicabile e difficilmente ci sarà una inversione di tendenza nel processo di approvazione della direttiva.

Parallelamente, sul versante del riuso, è stato di recente adottato il nuovo regolamento del Parlamento e del Consiglio europeo (n. 2020/741 del 25 maggio 2020, nel seguito EU 2020/741), in vigore dal prossimo 26 giugno, che definisce per la prima volta requisiti minimi per l'utilizzo solamente in ambito irriguo delle acque di recupero. Il nuovo regolamento promuove un utilizzo sostenibile dell'acqua, introducendo una disciplina armonizzata per la gestione e il controllo dei rischi sanitari e ambientali. Basandosi sul piano d'azione sull'economia circolare, mira a incentivare la tutela delle risorse idriche attraverso il prolungamento del ciclo di vita dell'acqua, mediante il riutilizzo di quella già estratta, in modo da rispondere alla crescente pressione dei cambiamenti climatici e dell'antropizzazione, identificati come alcune delle cause principali dei fenomeni naturali connessi alla scarsità di acqua.

La gestione dei reflui trattati ed inviati a riutilizzo, nel nuovo approccio legislativo, viene affrontata tramite piani di gestione del rischio come delineato dalla Linee Guide Australiane per il riuso delle acque reflue e recepito nella nuova regolazione comunitaria. In particolare, il Regolamento stabilisce i parametri minimi di qualità dell'acqua che devono essere rispettati, prevedendo che possano essere integrati nei permessi di riutilizzo da eventuali condizioni supplementari stabilite dalle autorità competenti e da ogni altra condizione necessaria per eliminare rischi per l'ambiente e per la salute. Vengono inoltre disciplinati i monitoraggi che devono essere svolti dai gestori e i controlli da parte delle autorità competenti, con la sospensione dell'erogazione in caso di non conformità che possano comportare un rischio per l'ambiente o per la salute. Sono inoltre previste sanzioni in caso di violazione delle prescrizioni regolamentari.

Tassonomia

Nel 2018 è stato comunicato dalla Commissione Ue il "Piano d'azione per la finanza sostenibile" in cui sono state indicate le strategie e le misure per guidare il sistema finanziario verso modelli economici più sostenibili

⁹ direttiva 91/271/EEC del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

per il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050. Il primo e principale tassello è stata la Tassonomia delle attività eco-sostenibili nel quale vengono definiti i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile, riducendo il rischio di *greenwashing*, e garantire agli istituti finanziari ed agli investitori una maggiore comparabilità circa il grado di ecosostenibilità di un investimento ad essa associato.

La Tassonomia, in sintesi, si propone di creare un linguaggio comune che favorirà la trasparenza sulle tematiche della sostenibilità ambientale e l'orientamento dei flussi finanziari, pubblici e privati, verso attività eco-sostenibili.

Secondo la Tassonomia, un'attività economica può essere considerata eco-sostenibile se rispetta tre macro-requisiti:

- fornisce un contributo sostanziale al raggiungimento di uno, o più, dei 6 obiettivi ambientali europei rispettando o raggiungendo le soglie prestabilite;
- non arreca un danno significativo (DNSH: "Do No Significant Harm") agli altri obiettivi ambientali rispettando i requisiti e criteri definiti dalla Tassonomia stessa per ciascuna attività;
- rispetta le garanzie minime di salvaguardia in materia di diritti umani.

GLI OBIETTIVI AMBIENTALI EUROPEI

- | | |
|--|--|
| 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici | 4. Transizione verso un'economia circolare |
| 2. Adattamento ai cambiamenti climatici | 5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento |
| 3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine | 6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi |

La Tassonomia non è solo una classificazione. Questa prevede per un numero sempre più ampio di aziende un obbligo di rendicontazione. Infatti, a partire dall'informativa finanziaria 2021 le aziende sottoposte alla Non Financial Reporting Directive (NFRD) hanno dovuto indicare la quota del Fatturato, delle spese in conto capitale (o Capex) e dei costi operativi rilevanti (o Opex) associati alle attività economiche ricomprese nella tassonomia e, dal 2022, quelle allineate alla Tassonomia (ovvero eco-sostenibili). Un nuovo modello di rendicontazione in cui si richiede un più stretto legame tra i dati economico-finanziari e il mondo della sostenibilità aziendale, ovvero, un innovativo sistema di regole per misurare e comunicare gli impatti ESG al fine di giungere ad una corretta valutazione del comportamento delle aziende.

Un quadro ancora parziale ma che ha già iniziato a produrre i suoi effetti sul sistema industriale e sul credito. I criteri della Tassonomia sono infatti già stati utilizzati anche in Italia per valutare l'accesso ai finanziamenti pubblici, in particolare per le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e sono entrati di diritto nelle "Linee Guida Operative degli Investimenti in Opere Pubbliche dedicate al Settore Idrico" del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il perimetro di attività del gestore idrico

Il Servizio Idrico Integrato, per come è stato definito dalla Legge Galli e poi confermato dalla regolazione, è l'insieme delle attività che interessano il segmento di acquedotto, fognatura e depurazione. Nello specifico fanno riferimento al segmento di acquedotto le attività di:

- **captazione**, ovvero le operazioni relative alla realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture necessarie per l'approvvigionamento diretto d'acqua da sorgenti, da acque superficiali (fiumi, laghi, ecc.) o da acque sotterranee (pozzi, trincee, ecc.) che in Valle d'Aosta riguardano quasi esclusivamente il prelievo tramite sorgenti;

- **adduzione**, insieme delle operazioni di realizzazione, gestione e manutenzione, nonché di ricerca e controllo delle perdite, delle reti necessarie a rendere disponibile l'acqua captata per la successiva fase di distribuzione e/o potabilizzazione;
- **potabilizzazione**, attinente alle operazioni di realizzazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture necessarie per rendere l'acqua captata idonea al consumo umano, comprese le attività per il trattamento dei residui generati dalle fasi di potabilizzazione stesse, e per garantire un margine di sicurezza igienico-sanitaria all'acqua distribuita e che però non è attualmente presente in Valle d'Aosta in virtù della tipologia di prelievi;
- **distribuzione**, relative alla realizzazione, gestione e manutenzione, nonché di ricerca e controllo perdite, delle infrastrutture, ivi inclusa la gestione delle centrali di sollevamento, delle torri piezometriche, dei serbatoi di carico e di compenso, necessarie alla fornitura di acqua agli utenti finali, particolarmente dispendiosa in Valle d'Aosta a causa della bassa densità abitativa.

Il segmento di **fognatura** comprende invece la realizzazione di allacciamenti fognari, che consistono nelle condotte idriche e fognarie derivate dalla principale e dedicate al servizio di uno o più utenti; include l'installazione dei relativi accessori, le separazioni di rete, la rimozione dei punti presa, la realizzazione di pozzetti di derivazione e la vera e propria depurazione, ovvero l'insieme delle operazioni di realizzazione, gestione e manutenzione, nonché di ricerca e controllo perdite, delle infrastrutture per l'allontanamento delle acque reflue urbane, costituite dalle acque reflue domestiche o assimilate, industriali, le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia; comprende anche le reti di raccolta, i collettori primari e secondari, i manufatti di sfioro, gli emissari, i derivatori e le stazioni di sollevamento, fino alla sezione di depurazione: descrizione

Le attività di **depurazione** consistono nelle operazioni di realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane convogliate dalle reti di fognatura, al fine di rendere le acque trattate compatibili con il ricettore finale, comprese le attività per il trattamento dei fanghi e le eventuali sezioni di recupero energetico e di materia.

Nel caso in cui le attività di acquedotto, fognatura e depurazione non siano rivolte ad utenze finali ma ad altri gestori del SII, anche operanti in altri ambiti territoriali ottimali, sono configurate come scambi all'ingrosso. Inoltre, può accadere che alcune utenze siano interessate da uno solo dei servizi, come ad esempio nel caso di utenze che prelevano acqua ma che non sono allacciate alla fognatura oppure al contrario di utenze che hanno fonti proprie di approvvigionamento e sono invece allacciate alla rete fognaria e quindi servite dal depuratore.

Le attività fin qui descritte rappresentano la maggioranza delle attività svolte dal gestore. A queste se ne aggiungono alcune cosiddette accessorie o comunque meno diffuse che riguardano la vendita di acqua non potabile o ad uso industriale, di acqua a forfait per le utenze non dotate di misuratore, di acqua trasportata e consegnata per mezzo di autobotti o altri mezzi su gomma in caso di situazioni emergenziali, nonché la fornitura di bocche antincendio.

Inoltre, nel caso dei servizi di fognatura e depurazione occorre distinguere, sulla base della tipologia, tra utenze civili e utenze industriali, ovvero caratterizzate da un carico inquinante maggiore rispetto a quello domestico o assimilato.

Tra le attività minori che possono rientrare nel perimetro del Servizio Idrico integrato occorre annoverare:

- **pulizia e manutenzione caditoie stradali**, servizi svolti solitamente dal Comune attraverso personale interno e che al momento non risultano particolarmente rilevanti, data anche la scarsa urbanizzazione del territorio, ma di interventi spot in caso di temporali, o nel periodo autunnale;

- **gestione fognature bianche**, attività esigua dal momento che le reti separate sono molto limitate e riguardano prevalentemente le reti di collettamento di acque di piattaforma (piazzali stazioni sciistiche, ad esempio). In questo senso sarà determinante la nuova Direttiva acque reflue; **altre prestazioni e servizi accessori**, ovvero lo svolgimento di prestazioni e servizi accessori conto utenti, come l'attivazione, disattivazione e riattivazione della fornitura, la trasformazione d'uso, le volture, i subentri, la preparazione di preventivi, le letture una tantum, i sopralluoghi e le verifiche oppure conto soggetti terzi.

Il gestore può affiancare alle attività svolte all'interno del Servizio Idrico Integrato altre attività idriche attinenti ai servizi idrici, ma accessorie a queste oppure Attività non idriche che utilizzano però anche infrastrutture del servizio idrico integrato. Queste ultime sono escluse dal perimetro della regolazione e possono riguardare ad esempio la vendita di energia elettrica, la valorizzazione del biogas degli impianti di depurazione, qualora non già ricompresi nelle altre attività idriche di depurazione, l'uso di cavidotti idrici per l'alloggiamento di infrastrutture di trasmissione dati, il noleggio delle infrastrutture per attività di cablaggio o installazione antenne di ricetrasmisione, la realizzazione di lavori e/o servizi conto terzi non attinenti ai servizi idrici e altre attività assimilabili. Sono altresì escluse dalla regolazione attività diverse quali la distribuzione gas, la gestione rifiuti, il trasporto locale, le telecomunicazioni, attività che rendono il gestore una multiutility.

Altre attività idriche

• Lettura contatori condominiali	 <i>Numerosità ridotta</i>	• Spurgo pozzi neri	 <i>Esistono ditte specializzate</i>
• Vendita di acqua con autobotte	 <i>Non rilevante</i>	• Rilascio autorizzazioni allo scarico	 <i>Non rilevante</i>
• Trattamento percolati	 <i>Collegati alla gestione della depurazione</i>	• Lottizzazioni	 <i>Non previste grandi lottizzazioni</i>
• Trattamento bottini		• Riutilizzo delle acque di depurazione	 <i>legato alla gestione della depurazione</i>
• Installazione/gestione bocche antincendio	 <i>Non rilevante</i>	• Case dell'acqua	 <i>Non generano ricavi significativi</i>
• Vendita di servizi a terzi	 <i>Da valutare tipologia</i>	• Aggiornamento di fatturazione del Gestore di acquedotto in caso di separazione dai servizi di fognatura e depurazione	 <i>legato all'acquisizione dell'acquedotto</i>
• Produzione di energia elettrica rinnovabile (idro e FV)	 <i>Rilevante</i>		

2. Il contesto territoriale: il servizio idrico integrato in VdA

Ambito territoriale di riferimento: sintesi delle caratteristiche della regione VdA, anche rispetto a Comuni, utenze, volumi

Il perimetro gestionale del SII affidato a SEV coincide con il territorio della Regione Valle d'Aosta, costituito da 74 Comuni distribuiti su una superficie di circa 3.261 km² situato sul versante interno della catena alpina nella sua estremità nord-occidentale, nel punto in cui la catena si incurva a formare un immenso arco, e si sviluppa per circa 80 km di lunghezza da ovest a est, su circa 40 km di larghezza, ed è cinto dai massicci più alti d'Europa, che la delimitano nettamente e ne conferiscono la quota media più alta d'Italia (2.106 m s.l.m.).

Nonostante la presenza di elevati massicci e di oltre 200 ghiacciai, il fondovalle principale scende fino a circa 300 m nel suo punto più basso e gode di un clima ben riparato, secco e soleggiato. Alla presenza di elevati gruppi montuosi fanno infatti riscontro valli piuttosto profonde, a quote più modeste. L'elevata altimetria del

territorio valdostano ha permesso il mantenersi di una grande estensione di territorio allo stato naturale, nonostante l'intensa occupazione del fondovalle della Dora Baltea e di alcune valli laterali

La popolazione complessivamente residente nel territorio della Regione Valle d'Aosta è pari a poco meno di 125.000 abitanti. Circa il 30% della popolazione residente si concentra nel Comune di Aosta che, con i comuni limitrofi, arriva a rappresentare poco meno del 50% dei residenti. La restante metà della popolazione si suddivide nel resto del territorio regionale; il peso relativo maggiore è rappresentato dai comprensori aventi, nel proprio perimetro, Comuni della media e bassa valle posti sul fondovalle della Dora Baltea, più densamente abitati.

Data l'estensione del territorio regionale e le caratteristiche geofisiche dello stesso, i valori di densità abitativa sono molto variabili. A fronte di una media di 38 abitanti per km², i Comuni con un'estensione limitata principalmente ad aree del fondovalle della Dora Baltea presentano valori più elevati (dai 520 ab/ km² di Pont-Saint-Martin ai 310 ab/ km² di Verrès, ai 113 ab/ km² di Chatillon, ad esempio), mentre nelle valli laterali, in cui i territori comunali coprono ampie aree di alta montagna, la densità è estremamente limitata (ad esempio, dai 13 ab/ km² di Courmayeur ai 6 ab/ km² di Cogne) con i nuclei abitati concentrati in limitate porzioni di fondovalle o sui versanti meno acclivi.

La Città di Aosta presenta, invece, un'elevata densità abitativa, quasi 1.600 ab/ km², paragonabile a quella di altre aree urbane del nord-ovest.

Il tessuto economico-produttivo regionale è fortemente terziarizzato, con una importante componente legata al turismo ed al suo indotto, in particolare nei comparti degli sport invernali (con 19 stazioni di sci alpino, con i grandi comprensori internazionali di Breuil-Cervinia e La Thuile, le valli del Monterosa Ski e le stazioni di Courmayeur, Pila, Torgnon, Champorcher, Crévacol e altre più piccole; e con lo sci nordico, con comprensori di livello nazionale), dell'outdoor estivo ed invernale, enogastronomico (legato a produzioni agroalimentari e vinicole di eccellenza; culturale (con siti di grande importanza quali le vestigia di epoca romana della città di Aosta e i castelli e fortificazioni che punteggiano l'intera valle; del wellness (con le frequentate terme di Pré-Saint-Didier e Saint-Vincent).

Altri settori rilevanti, nel terziario, sono quelli che comprendono attività commerciali, immobiliari e di servizi professionali, finanziari, di formazione e di servizi alla persona. Il settore agricolo, per quanto condivide il *trend* di ridimensionamento osservabile su base nazionale, mantiene un ruolo significativo nell'economia regionale, grazie a produzioni agroalimentari di qualità. L'industria manifatturiera concentra le proprie unità produttive nella bassa valle, nei settori tessili, edilizio, della meccanica, del legno e della carta.

Infrastrutture: sintesi dello stato dell'arte

Comparto acquedottistico

L'infrastrutturazione acquedottistica della Regione Valle d'Aosta è influenzata dalla particolare conformazione orografica del territorio interamente montano e combina sistemi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione di livello sovracomunale, riferibili allo schema di "acquedotti di valle" o di area che integrano fonti differenziate e reti locali per il servizio di un'area vasta e acquedotti di valenza locale, riferibili a sistemi funzionalmente autonomi a servizio di località o gruppi di nuclei abitati con una limitata possibilità o necessità di interconnessione a reti di area vasta.

Complessivamente, risultano sfruttate a scopo idropotabile poco meno di 540 sorgenti, ubicate a quote comprese fra 505 e oltre 2.500 m s.l.m.; esse forniscono poco meno dell'80% del fabbisogno idropotabile

totale, mentre il restante 20% è coperto dagli emungimenti da pozzi, di particolare rilevanza per l'approvvigionamento della Città di Aosta e dei centri abitati dei Comuni limitrofi posti sul fondovalle della Dora Baltea, in destra come in sinistra orografica (Villeneuve, Aymavilles, Sarre, Jovencan, Gressan, Charvensod, Pollein, Saint-Christophe).

L'estensione complessiva delle reti di adduzione e distribuzione acquedottistica raggiunge i 2.846 km, con un'estensione pro-capite di 22,8 m per abitante residente, particolarmente elevata in relazione ad altri contesti dell'Italia nord-occidentale (es. il limitrofo ATO2 Piemonte "Biellese-Vercellese-Casalese" presenta un'incidenza media di 10-14 km/ab. nei diversi bacini gestionali della fascia montana e pedemontana), ma comparabile a quella riscontrabile in settori dal carattere più tipicamente alpino (es. per i gestori dell'area montana di ATO4 Piemonte "Cuneese" l'incidenza è misurabile in circa 23,0 m/ab.).

Ciò è dovuto, da un lato, all'assenza di centri abitati di considerevoli dimensioni (oltre alla Città di Aosta) ed alla posizione delle fonti rispetto ai nuclei abitati e alla morfologia del territorio, che richiede spesso lunghe linee di adduzione a servizio di (relativamente) pochi abitanti.

Tale dato, seppur significativo anche in relazione alle necessità manutentive rispetto alla domanda di servizio, è tuttavia mediato dalla considerevole attività turistica, per cui la popolazione presente sul territorio è, almeno per buona parte dell'anno, significativamente superiore alla popolazione residente. A livello di schemi impiantistici, possono essere distinte due situazioni tipologiche di base diffuse sul territorio; l'area di Aosta, per caratteristiche geografiche e idrogeologiche, oltre che per la densità abitativa, del tutto peculiare rispetto al resto della Regione, presenta invece uno schema più complesso, descritto sinteticamente in seguito.

Sul territorio regionale, sono infatti presenti, da un lato, reti di valenza locale, a servizio, generalmente, delle località abitate di minori dimensioni, ubicate sui versanti o all'interno delle valli, riferibili al classico schema sorgente – serbatoio – rete di distribuzione, con eventuale connessione di due o più fonti e funzionamento a gravità.

Dall'altro le reti di maggiore complessità e di valenza intercomunale o di area, riferibili al concetto di "acquedotti di valle", con fonti primarie localizzate nelle porzioni superiori del territorio servito e integrazioni lungo le tratte, una o più linee di adduzione principali e reti di distribuzione locale, con serbatoi aventi funzioni di accumulo e compenso e/o di disconnessione idraulica, anch'esse generalmente funzionanti a gravità, salvo puntuali pompaggi a servizio e/o integrazione di reti locali. Tali infrastrutture arrivano spesso a fornire anche le località, più densamente abitate, poste allo sbocco delle valli nel fondovalle della Dora Baltea, perlomeno nelle porzioni superiori degli abitati o soddisfacendo parte del fabbisogno, integrato localmente.

Schemi di questo tipo sono presenti nell'alta e bassa Valle del Lys (Valle di Gressoney), in Val d'Ayas, nella porzione inferiore della Valtournenche, nella Valpelline – Grand-Combin (la cui rete di adduzione si estende da Bionaz, alla testata della valle, fino ad Aosta e Saint-Christophe), in Valdigne (con adduzione dalla Val Ferret a Courmayeur, sino a Pré-Saint-Didier), nella Val di Rhêmes, in Valsavaranche.

La rete a servizio del capoluogo presenta invece una configurazione più complessa, stratificata nel tempo seguendo la progressiva urbanizzazione del territorio e condizionata dai forti dislivelli esistenti fra le diverse aree servite (le più in quota poste a oltre 1.200 m s.l.m.) e i punti di approvvigionamento che, come detto, sono costituiti principalmente dai pozzi alimentati dalla falda freatica sottostante alla città,

a quota intorno ai 550 m, di profondità compresa fra i 30 e i 50 m. Alcune aree sono poi servite dalle sorgenti storicamente sfruttate per l'approvvigionamento cittadino (sorgente Entrebin, captata a fini idropotabili fin dagli anni '30) e dall'acquedotto del Grand-Combin (Valpelline), la cui messa in servizio ha consentito, oltre che di contenere i consumi energetici per pompaggi, di migliorare i profili di sicurezza della fornitura.

La rete è quindi sostanzialmente imperniata su un sistema di serbatoi di riserva e compensazione alimentati tramite sistemi di pompaggio o dagli apporti sopra descritti e suddivisa in zone idrauliche semi-indipendenti: la zona maggiormente significativa della città fa capo al serbatoio Bibian (1.500 m³), alimentato da pozzi con immissione diretta in rete secondo una configurazione imposta dal livello del serbatoio. La zona ovest è approvvigionata dal pozzo Montfleury, il più occidentale della rete cittadina, che alimenta anche la parte bassa della zona collinare ovest (Pont d'Avisod, serbatoio da oltre 950 m³), con possibilità di pompaggio verso la zona superiore (Pléod). La sorgente Entrebin e l'acquedotto del Grand-Combin alimentano invece i principali serbatoi a servizio della zona collinare (Arpuilles – 396 m³, Talapé – 420 m³, Pléod – 223 m³, Bornyon – 169 m³), raggiungibili anche con pompaggi da valle in caso di necessità, mentre la zona collinare in sinistra orografica del torrente Buthier (Porossan) è servita dall'acquedotto del Grand-Combin. La zona est (Beauregard) è anch'essa servita dall'acquedotto del Grand-Combin (che alimenta il serbatoio di Reg. Busseyaz), mentre i pompaggi dalla rete cittadina possono intervenire in caso di interruzioni programmate oppure a seguito di emergenze.

Lo sviluppo delle reti locali di adduzione e distribuzione si colloca temporalmente fra gli anni '30 e gli anni '60 del novecento (la messa in funzione dei primi pozzi a servizio della Città di Aosta avvenne, ad esempio, nel 1934), mentre le dorsali acquedottistiche intercomunali, concepite secondo criteri di razionalizzazione dei sistemi e messa in sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile, sono generalmente state realizzate in anni più recenti (l'Acquedotto della Valpelline – Grand-Combin è, ad esempio, entrato in funzione, per una prima parte, nel 1985).

La stratificazione temporale dell'infrastrutturazione primaria e degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, estensione e miglioramento successivi si riflettono in una eterogeneità delle caratteristiche tecniche delle reti, per materiali e diametri presenti.

Le pressioni di esercizio, generalmente elevate a causa dei forti dislivelli, consentono di escludere una rilevante presenza di tubazioni in cemento-amianto, normalmente causa di gravosi interventi di manutenzione per misure di sicurezza e smaltimento in caso di rotture o sostituzioni. È ragionevole quindi ritenere che la gran parte della rete sia costituita da un mix tubazioni in acciaio o ferro (le più datate), in ghisa (adduzioni o distribuzioni con pressioni di esercizio mediamente elevate) o PEAD (tubazioni di distribuzione, principalmente). È segnalata la presenza di tubazioni in vetroresina, anche su adduzioni rilevanti (es. Pont-Saint-Martin e bassa Valle del Lys).

Anche i diametri delle tubazioni acquedottistiche sono certamente eterogeni, variando sensibilmente fra reti locali o frazionali e adduzioni principali, con diametri minimi DN10-20-25, presumibilmente, e massimi DN 350-500.

L'impiantistica di acquedotto è riferibile sostanzialmente ai seguenti elementi infrastrutturali:

- serbatoi di sistema o di rete, censiti in numero di poco inferiore a 1.000;
- impianti di potabilizzazione;

- impianti di sollevamento e pompaggio.

Nella consistenza dei serbatoi sopra indicata sono considerati sia quelli di accumulo sia quelli di interruzione idraulica (rompitratta), generalmente interrati o seminterrati. I volumi di accumulo sono estremamente differenziati, andando da qualche decina di metri cubi per serbatoi a servizio di reti locali a oltre 500 metri cubi per serbatoi di accumulo in testata alle principali reti di adduzione. In generale, è possibile affermare che la abbondanza di risorsa che storicamente caratterizza il territorio regionale non ha richiesto lo sviluppo di importanti capacità di accumulo per il soddisfacimento della domanda, tranne che nei centri caratterizzati da un importante flusso turistico (in particolare invernale, con picchi di domanda concentrati in determinati periodi dell'anno e orari della giornata) e per la rete della Città di Aosta, imperniata in gran parte, come descritto in precedenza, su un sistema di pompaggi da pozzo e accumuli "in quota" con distribuzione a gravità.

Circa gli impianti di potabilizzazione, considerando gli elementi caratteristici del territorio – interamente montano, in larga parte con un elevato grado di naturalità – e la tipologia di fonte (sorgenti e pozzi in falde caratterizzate da uno stato qualitativo buono nelle aree interessate dai prelievi, assenza di prese da acque superficiali), è possibile riferire i trattamenti essenzialmente a clorazione e disinfezione, più raramente a trattamenti chimico-fisici.

Circa sollevamenti e pompaggi, le principali installazioni sono concentrate nella piana di Aosta, per il sollevamento della risorsa dai pozzi e il pompaggio nei serbatoi posti sulle alture cittadine ad alimentare la rete di distribuzione a gravità. Nel resto del territorio, salvo gli ulteriori sollevamenti da pozzo nelle zone di Verrès e di Pont-Saint-Martin, le reti di adduzione e distribuzione sono generalmente a caduta.

Comparto fognario-depurativo

L'infrastrutturazione in Regione Valle d'Aosta relativa alle reti fognarie, prevalentemente di tipo misto, si compone sostanzialmente di poco meno di 1.700 Km tra i collettori principali e le reti a servizio degli agglomerati, di cui 1.671 (98,6%) di reti nere o miste e 23 km (1,4%) reti bianche.

La struttura delle reti di collettamento ricalca, negli schemi concettuali, la rete acquedottistica, affiancando, a reti locali confluenti verso piccoli impianti di depurazione o fosse Imhoff, dorsali di collettori di sistema vallivo o intercomunali, facenti capo a medi e grandi impianti di depurazione.

Risultano censiti circa 180 sfioratori di piena operativi sulle reti fognarie.

La copertura del servizio di depurazione è assicurata da 18 depuratori principali, oltre ad uno (Donnas) in costruzione, e da circa 250 impianti minori (trattamenti primario e secondario) e fosse Imhoff.

Il depuratore di Brissogne (150.000 AE), l'unico con potenzialità superiore a 100.000 AE, tratta le acque reflui civili provenienti da 13 comuni (Aosta, Aymavilles, Charvensod, Gressan, Introd, Jovençon, Pollein, Saint Christophe, Saint Pierre, Quart, Saint Nicolas, Sarre e Villeneuve).

Nel territorio a monte sono presenti impianti di depurazione a Cogne (10.000 AE) e La Salle (60.000 AE); quest'ultimo è dimensionato per servire i Comuni di La Salle, Morgex, Pré-Saint-Didier, La Thuile e Courmayeur, e sono attualmente in corso i lavori per il completamento dei collettori, a chiusura della procedura di infrazione 2034/2009.

In media-bassa Valle, invece, vi sono diversi impianti di medie dimensioni (Arnad, 13.500 AE; Chatillon – Covalou, 13.200 AE; Chatillon – Glereyaz, 9.000 AE; Issogne, 4.500 AE; Montjovet, 3.000 AE; Saint-Marcel,

19.000 AE; Saint-Vincent, 8.000 AE; Verrès, 4.000 AE). Le aree a maggiore vocazione turistica sono servite da impianti di depurazione a Valtournenche (40.000 AE), Brusson (4.500 AE), Ayas (20.000 AE), Champorcher (5.000 AE). La valle del Lys è provvista di due impianti di depurazione a trattamento biologico completo; il primo, sito nel comune di Lillianes (10.000 AE), è a servizio dei comuni di Gaby, Issime, Fontainemore e Lillianes, il secondo, sito in località Trino nel comune di Gressoney-Saint-Jean (12.000 AE), a servizio dei comuni di Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean.

È altresì in corso di costruzione il nuovo impianto di depurazione sito nel comune di Donnas (18.000 AE) a servizio dei comuni di Donnas, Bard, Hône, Pont-Saint-Martin e Perloz.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione minori, i trattamenti primario e Imhoff sono le modalità operative più in uso; risultano ad oggi operativi 14 impianti con carico trattato compreso fra 1.000 e 2.000 AE, 12 impianti con carico trattato fra 500 e 1.000 AE e più di 220 presidi depurativi con carico trattato inferiore a 500 AE.

Quadro normativo: dalla legge regionale al nuovo metodo tariffario

Inquadramento normativo

La Legge Regionale 27/1999 ha per prima disciplinato l'organizzazione del servizio idrico integrato in Regione Valle d'Aosta, secondo un modello che, originariamente, prevedeva tre soggetti con competenze in materia di SII: i) la Regione, con funzioni di pianificazione, indirizzo e coordinamento generale (es. Piano di tutela delle acque) e con il compito di individuare, in via transitoria, la delimitazione territoriale dei sotto ambiti territoriali ottimali (sub-ATO); ii) il Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta ricadenti nel Bacino imbrifero montano della Dora Baltea (BIM), individuato come Ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) regionale, con funzioni di coordinamento per la riorganizzazione dei servizi in forma integrata e di individuazione definitiva dei sub-ATO; iii) i Comuni, in forma associata costituiti in sub-ATO, per l'attuazione della riorganizzazione del SII.

Le successive disposizioni, riportate nelle Norme di attuazione allegate al Piano regionale di tutela delle acque, approvato in Consiglio regionale l'8 febbraio 2006 (Del. 1788/XII), prevedevano, per la riorganizzazione del SII, diverse fasi procedurali per le quali è stato avviato un percorso di riordino che ha portato, tra il 2009 ed il 2011, alla verifica delle aggregazioni di sub-ATO individuate in via preliminare nel Piano regionale di tutela delle acque, alla predisposizione dei relativi Piani preliminari e all'approvazione degli stessi da parte dei Consigli dei sindaci dei sub-ATO, avvenuta tra il giugno 2009 e il febbraio 2011. Essi prevedevano un progressivo trasferimento dei servizi dai Comuni all'Autorità di sub-ATO, che è stato completato unicamente nel sub-ATO Mont-Rose – Walser, mentre negli altri comprensori risultano condivisi solamente alcuni servizi quali, a seconda dei casi, l'analisi di potabilità delle acque, il telecontrollo sulle principali infrastrutture, la gestione dei collettori comprensoriali, la gestione degli impianti di depurazione.

In pochi casi, inoltre, i sub-ATO hanno adottato una struttura tariffaria omogenea sull'intero territorio servito per i servizi condivisi, così come originariamente previsto nei rispettivi piani di sub-ATO approvati ed in molte realtà la gestione operativa delle infrastrutture è affidata, in tutto o in parte, a terzi operatori specializzati, individuati con procedure di evidenza pubblica, tramite contratti di servizio di durata generalmente pluriennale.

A fronte di tale situazione organizzativa, con forti disomogeneità sul territorio regionale e frutto di un percorso che ha raggiunto solo in parte gli obiettivi inizialmente posti dal legislatore nazionale e regionale, la Regione stessa ha avviato un percorso di revisione dell'intero impianto organizzativo.

Con Legge Regionale 22 dicembre 2021 n. 37 è stata infatti modificata la Legge Regionale 27/1999, confermando che il Consorzio BIM, partecipato obbligatoriamente dai Comuni dell'ATO, eserciti funzioni di Ente di Governo d'Ambito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e prevedendo che la gestione del servizio idrico integrato sia svolta nel rispetto del principio di unicità della gestione nell'ambito territoriale tramite individuazione, da parte dell'Ente d'Ambito, del gestore unico destinato a subentrare nelle gestioni in essere.

Successivamente, con Legge Regionale n. 7 del 30 maggio 2022, il legislatore regionale ha attuato un riordino complessivo della governance del SII, confermando quanto già disposto dalla LR 37/2021 e confermando il principio di separazione delle funzioni amministrative, di organizzazione e controllo (in capo all'Ente d'Ambito) da quelle di gestione (in capo, appunto al gestore unico, i cui rapporti con l'Ente d'Ambito sono definiti da apposita convenzione).

Più nel dettaglio, al BIM competono, tra l'altro le funzioni di:

- predisporre, approvare e aggiornare il Piano d'Ambito; esso è stato presentato all'Assemblea dei Sindaci il 22 marzo 2022 e approvato dall'Assemblea del BIM, superata la fase di Valutazione Ambientale Strategica, con Delibera n. 4 del 28 giugno 2022;
- individuare, nel rispetto del Piano d'Ambito e del principio di unicità della gestione, la forma di gestione, provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio;
- predisporre la convenzione di gestione per la regolazione dei rapporti tra l'Ente di Governo d'Ambito e il soggetto gestore, ai sensi dell'articolo 151 del d.lgs. 152/2006;
- predisporre il piano economico-finanziario e approvare la tariffa, avente natura di corrispettivo;
- tenere i rapporti con ARERA;
- gestire le risorse finanziarie per l'attuazione dei programmi di intervento nel settore dei servizi idrici;
- definire i criteri per l'utilizzo e la gestione dei fondi derivanti dalle componenti aggiuntive della tariffa di competenza regionale.

Circa la tariffa del SII, è compito della Giunta regionale a definire i criteri per la determinazione delle tariffe, comprensivi delle componenti tariffarie aggiuntive del servizio idrico integrato, su proposta dell'Ente d'Ambito e sentite le Commissioni consiliari competenti, in coerenza con il sistema regolatorio nazionale. La proposta del nuovo metodo tariffario è in corso di finalizzazione da parte del BIM, e già presentata informalmente alla Giunta regionale in data 4 maggio 2023, approvata dall'assemblea dell'EGA in data 23 maggio 2023 e quindi trasmessa alla Regione per la sua approvazione definitiva.

Nel processo di costruzione della gestione unico, l'Assemblea del BIM, con Delibera n. 7 del 26 luglio 2022 ha optato per la scelta della forma di gestione *in house*, sulla base di valutazioni analitiche circa la praticabilità in senso giuridico-amministrativo, l'opportunità in senso tecnico (legata alla particolare conformazione geografica dell'ambito e all'esperienza di gestione diretta da parte dei Comuni) e la sostenibilità economico-finanziaria del modello di affidamento.

Con Delibera assembleare n. 8 del 26 luglio 2022 è stato quindi approvato lo Statuto della costituenda società *in house* per la gestione del Servizio Idrico Integrato in Regione Valle d'Aosta, successivamente costituita sotto la ragione sociale di "Services des Eaux Valdôtaines – SEV S.r.l." e il BIM, in forza della Delibera assembleare n. 22 del 25 ottobre 2022, ha quindi sottoscritto con SEV apposita Convenzione, redatta sulla base dello schema-tipo previsto da ARERA (Deliberazione 656/2015/R/idr del 23 dicembre 2015), dando avvio al processo di costruzione della struttura operativa del gestore e di progressivo subentro alle gestioni comunali oggi operative, sostanziato nel presente Piano Industriale.

Il nuovo metodo tariffario

Nel quadro dell'evoluzione normativa regionale, si richiama come la Regione Valle d'Aosta goda di una competenza statutaria nell'organizzazione e gestione del SII, come confermato per due volte dalla Corte Costituzionale (Sentenza 142/2015 e Sentenza 187/2020), che coinvolge anche gli aspetti tariffari, come ribadito dalla citata Sentenza 187/2020 che ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5 (tariffa del servizio idrico integrato), commi 2, 4, 5, 6, 7 e 9 della LR n. 5/2019 (oggi abrogata dalla LR 7/2022).

Pertanto, come sopra ricordato, l'articolo 7 della LR 7/2022 assegna al BIM, in qualità di Ente d'Ambito, il compito di proporre alla Giunta Regionale *i criteri per la determinazione delle tariffe del ciclo idrico relativi all'acquedotto, alla fognatura e alla depurazione delle acque reflue, comprensivi delle componenti tariffarie aggiuntive, tenuto conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, della copertura dei costi diretti d'investimento e di esercizio, nel rispetto dei principi eurounitari, delle direttrici della normativa tariffaria statale e del sistema regolatorio definito da ARERA.*

Nel quadro della complessiva revisione dell'organizzazione del SII in Regione Valle d'Aosta, infatti, il legislatore regionale ha rilevato come il metodo tariffario definito dalla DGR 4149/2005 risultasse non più coerente, sotto diversi aspetti, con il nuovo assetto organizzativo, in particolare nel passaggio da gestioni comunali (con accentramento di almeno parte dei servizi in capo ai sub-ATO) ad una gestione unica di tipo industriale, in capo ad una società di diritto privato, operante in regime di in house.

Nonostante, infatti, il metodo tariffario definito dalla DGR 4149/2005 rispetti i principi cardine dell'ordinamento comunitario in materia, in particolare quelli della copertura integrale dei costi dei servizi idrici (full recovery cost) e del "chi inquina paga", esso presenta alcuni limiti, che ne hanno reso opportuna la revisione.

Primariamente, la DGR 4149/2005 si basa, nell'identificazione dei costi da coprire attraverso la tariffa, sulle regole di contabilità degli Enti locali, non direttamente applicabili ad una realtà di tipo societario, anche per l'assenza di alcune voci rilevanti in tale contesto (ad esempio, gli oneri fiscali, il rimborso dei mutui agli Enti proprietari, etc.). Essa, inoltre, fissa dei criteri per la definizione dell'articolazione tariffaria da applicarsi all'utenza che, benché di tipo progressivo rispetto al consumo, risultano superati dalla normativa nel frattempo intervenuta (Deliberazione ARERA 665/2017/R/idr – Testo Integrato Corrispettivi Servizi Idrici TICS).

Appare inoltre opportuno prevedere un allineamento ai più avanzati criteri tariffari nazionali, volti a favorire la realizzazione degli investimenti e a garantire l'equilibrio economico-finanziario della gestione, pur tenendo conto delle specificità locali dal punto di vista tecnico e organizzativo.

Il nuovo metodo tariffario proposto per la Regione Valle d'Aosta (di seguito "MTI-VDA") si propone di innovare il metodo definito dalla DGR 4149/2005 allineandolo, con le opportune semplificazioni e adattamenti, al metodo tariffario nazionale, in particolare per quanto riguarda le componenti di costo riconosciute e i meccanismi di tutela dell'utente e dell'equilibrio economico-finanziario del gestore, risultando pienamente coerente con le direttrici della regolazione tariffaria nazionale.

Tale allineamento, che non stravolge l'attuale metodologia (DGR 4149/2005) ma la rende coerente con l'assetto gestionale in capo al gestore affidatario SEV, mutua dal metodo nazionale l'impianto regolatorio basato sulla definizione del Vincolo ai Ricavi del Gestore (VRG), quale sommatoria delle voci di costo riconosciute, e del coefficiente di aggiornamento (moltiplicatore da applicarsi alle quote fisse e variabili dei corrispettivi), definito dal rapporto fra VRG e gettito tariffario conseguito.

Viene mantenuto il principio di derivazione delle grandezze tariffarie dalle scritture contabili, non più riferite (DGR 4149/2005) all'assetto contabile dell'Ente locale ma ad una contabilità di tipo societario. Tra le componenti di costo riconosciute, meglio dettagliate in seguito, viene introdotto il Fondo Nuovi Investimenti (non previsto nella DGR 4149/2005), semplificato, nelle modalità di calcolo, rispetto al metodo nazionale, mentre per alcune voci di costo (ad esempio i costi ambientali) viene previsto un livello di dettaglio coerente con le specificità locali.

Considerando che il gestore unico SEV non potrà subentrare alle gestioni comunali se non attraverso un processo progressivo di durata, presumibilmente, triennale, il MTI-VDA prevede un adeguamento altrettanto progressivo dei costi operativi, che segua l'ampliamento del perimetro gestionale con riconoscimento di costi previsionali nel periodo di "strutturazione" del gestore e fino al raggiungimento della gestione "a regime", momento convenzionalmente fissato al superamento della soglia dell'80% della popolazione residente nell'ambito quale bacino d'utenza di SEV.

Per seguire con maggiore efficacia il processo di costruzione della gestione unica, la periodicità di aggiornamento tariffaria è fissata su base annuale, contro la periodicità biennale nazionale, circostanza favorita anche dal rapporto uno a uno fra Ente d'Ambito e gestore e dall'autonomia del sistema duale BIM-SEV nella gestione dei flussi informativi, anche attraverso la previsione, sancita dal MTI-VDA, di definizione da parte SEV dei parametri tecnico-economici funzionali al calcolo tariffario.

A tutela dell'utenza è fissato un limite all'incremento tariffario, mentre, a tutela dell'equilibrio economico-finanziario della gestione è introdotto il meccanismo di calcolo esplicito dei conguagli tariffari.

Circa l'applicazione del MTI-VDA, si evidenzia come esso conduca, come il metodo nazionale, alla definizione di un moltiplicatore tariffario che, applicato a tutte le quote fisse e variabili che formano il corrispettivo del servizio, definisce gli importi a carico di ciascun utente.

In sede di prima applicazione, il moltiplicatore tariffario sarà applicato alle tariffe (quote fisse e variabili) precedentemente previste in ogni Comune passato alla gestione SEV, in modo da acquisire, in capo al gestore, i dati relativi a tipologie d'uso e consumi annui necessari alla sistematizzazione del database utenze.

Successivamente, conoscendo tutte le variabili di scala coinvolte, potranno essere riviste le articolazioni tariffarie applicate rendendole coerenti con il TICSÌ, in termini di usi e scaglioni, rispettando il principio dell'*isoricavo*: la nuova articolazione, redatta ai sensi del TICSÌ, non dovrà cioè produrre un gettito superiore o inferiore a quello prodotto dalla precedente articolazione, a tutela dell'utenza e del gestore.

Una volta raggiunta la gestione a regime, ed introdotta progressivamente un'articolazione coerente con il TICSÌ in tutti i Comuni, potrà essere avviato il processo di convergenza verso uno o più bacini tariffari omogenei sull'intero territorio regionale. Si ricorda che i bacini tariffari, liberamente definibili dall'Ente d'Ambito in numero ragionevolmente contenuto, possono fare riferimento a gruppi di Comuni aventi caratteristiche comparabili sotto il profilo demografico, sociale, economico, geomorfologico, etc.

Criticità dell'attuale sistema infrastrutturale

Comparto acquedottistico

Il sistema delle fonti di approvvigionamento risulta complessivamente sufficiente dal punto di vista quantitativo e qualitativo; la più significativa criticità del sistema è rappresentata, per molti centri abitati, dall'unicità dell'approvvigionamento, per cui risultano frequenti le situazioni in cui interi abitati dipendono da un singolo sistema di captazione, con il rischio di non poter evitare disservizi all'utenza nel caso di qualche evento non prevedibile o anche solo semplicemente per un guasto inatteso.

Dal punto di vista qualitativo sono segnalate un centinaio di non conformità all'anno, principalmente di tipo microbiologico, in coincidenza di eventi meteorologici e legate alla carenza di sistemi di salvaguardia (perimetrazione delle aree di salvaguardia) o ancora ad un malfunzionamento o ad un non corretto dimensionamento dei sistemi di trattamento e di potabilizzazione (assenza di telecontrollo e di dosatori automatici di disinfezione). Non conformità di tipo chimico, numericamente limitate, sono localizzate principalmente nelle aree di fondovalle della Dora Baltea a valle della città di Aosta (es. Chatillon, Chambave, Pontey) per i parametri Ferro, Piombo, Arsenico, Cromo esavalente, Nichel, generalmente con valori di poco superiori alle soglie di legge.

Dal punto di vista quantitativo le potenziali criticità si riscontrano a livello locale nei mesi invernali, in coincidenza dei minimi di portata delle sorgenti e nei periodi di massima affluenza turistica, dovute spesso alla scarsa capacità di accumulo presente, non in grado di esercitare una efficace azione di regolazione e compenso su base giornaliera.

In alcuni casi le opere di captazione, in particolare di reti locali, risultano collocate in zone di difficile accesso invernale caratterizzate da dissesti e vulnerabilità agli eventi idrologici e valanghivi.

Si evidenzia infine, nell'ambito dei pozzi, come molti manufatti di presa da falda siano all'interno del tessuto urbano, il che limita inevitabilmente la possibilità di intervenire "a posteriori" andando a realizzare fasce di rispetto o zone di tutela per la difesa del sito.

Generalmente, si riscontra la necessità di intervenire sulle opere di presa delle sorgenti e sui serbatoi con manutenzioni straordinarie sia sulle opere civili (es. con rifacimento delle impermeabilizzazioni) che sulle apparecchiature meccaniche e idrauliche (valvole, saracinesche, etc.).

Circa i serbatoi, si evidenzia come molti di essi siano stati concepiti, in passato, come semplici rompitratta o con funzione mista, ma aventi, come evidenziato in precedenza, limitata capacità di accumulo. L'evoluzione delle modalità di consumo, con un aumento dei fabbisogni legati ai flussi turistici e dei picchi di consumo giornalieri, richiede in molti casi un ampliamento delle capacità di accumulo per garantire la continuità della fornitura.

Circa le apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche, il loro costante funzionamento, l'esposizione a condizioni meteorologiche sfavorevoli (soprattutto per quanto concerne le strumentazioni delle captazioni ad alte quote), l'usura determinata da agenti chimici, concorrono a far sì che il deterioramento di questi elementi sia progressivo e comporti inevitabilmente un costante controllo e un'attenta manutenzione.

Circa le reti di distribuzione, si evidenzia un'epoca di realizzazione più remota rispetto alle principali adduzioni; pur non registrandosi situazioni strutturali di criticità qualitativa o quantitativa a livello medio, né anomale frequenze di interruzioni non programmabili, determinate da rotture causate da stress di carico alle pareti delle condotte o alle contingenze climatiche, è consigliabile impostare un programma di rinnovo delle reti e degli impianti di distribuzione, atto a prevenire potenziali disfunzioni future.

A livello generale, non risultano particolari problematiche di pressione nella fornitura all'utenza, data la conformazione morfologica del territorio e delle reti, prevalentemente con funzionamento a gravità e con dislivelli anche significativi.

Anche nel comparto distribuzione, la tematica della limitata capacità di compenso dei serbatoi interessa una parte consistente degli impianti, soprattutto nell'ottica di un discorso di interconnessione e potenziamento delle reti. Lo sfruttamento di acqua proveniente dalle sorgenti porta infatti con sé la necessità di realizzare

una serie di adeguamenti e potenziamenti dei serbatoi locali, per giungere alla equalizzazione giornaliera, considerando che le sorgenti garantiscono costanza di portata diurna-notturna, mentre i consumi sono concentrati mediamente sulla fascia oraria 07,00 - 22,00.

Circa i misuratori di utenza, non è al momento disponibile un quadro completo circa la copertura sul territorio e l'età e tipologia dei contatori installati; le principali località di ogni Comune risultano comunque provviste di contatori all'utenza, e pare ragionevole ipotizzare che, nel periodo di affidamento a SEV, si debbano prevedere una o più campagne di sostituzione, al fine di garantire correttezza di fatturazione all'utenza e limitare le "perdite apparenti" derivanti da imprecisioni di rilevazione dei consumi. La rilevante presenza in Regione di seconde case e le difficoltà ambientali, che potrebbero generare difficoltà rispetto alla continuità e periodicità dei processi di lettura, consigliano inoltre di pianificare il rinnovo degli strumenti di misura adottando soluzioni di *smart metering*.

Comparto fognario-depurativo

Ad eccezione delle aree interessate da procedure di infrazione, si evidenzia una buona copertura del servizio fognatura, con necessità di estensioni locali ad abitati non serviti (provvisi spesso di sole fosse settiche private), o di potenziamento dei collettori esistenti.

Le reti fognarie sono generalmente più recenti di quelle acquedottistiche, ma risulteranno comunque da prevedere interventi di sostituzione, rinnovamento, etc. di primaria importanza per il mantenimento in corretto esercizio delle infrastrutture.

La grande maggioranza delle reti è di tipo misto, che convoglia verso i depuratori un volume consistente di acque bianche, di piattaforma, etc., in particolare nelle aree caratterizzate da importanti infrastrutture viarie o stradali (es. piazzali località sciistiche) e nei periodi di scioglimento del manto nevoso. L'ingresso in fognatura di acque parassite è una criticità rilevante sia per i grandi impianti di depurazione, sia per i piccoli presidi locali, spesso non dimensionati per trattare tali volumi, problematiche spesso ovviate con l'inserimento di bypass o sfioratori a monte dei piccoli impianti, con impatto negativo sui corsi d'acqua di recapito e, più in generale, sull'ambiente.

Tali criticità sono frequentemente dovute ad anomalie puntuali, sicché una campagna di monitoraggio e di sopralluoghi mirati alla loro individuazione sono la metodologia da prediligere per la stesura di un programma operativo di risanamento.

Non si segnalano zone in cui sistematicamente si registrano allagamenti da fognatura classificabili "ad alta frequenza"; la natura mista di molti collettori può determinare comunque delle problematiche di sovraccarico idraulico durante il verificarsi di eventi meteorici intensi.

Le porzioni più densamente abitate del territorio risultano servite dal servizio di depurazione; per i nuclei abitati di minori dimensioni che risultano attualmente provvisti di soli impianti privati individuali devono essere previsti sistemi depurativi più efficaci. In tal senso, sono privilegiate soluzioni di collettamento verso impianti strutturati più che la realizzazione di nuovi impianti o fosse imhoff in loco, di minore efficacia e da prevedersi qualora, per ragioni tecniche o ambientali, non sia possibile procedere al collegamento delle reti di collettamento locali ai collettori principali.

L'efficacia dei trattamenti realizzati dagli impianti minori e dalle fosse imhoff capillarmente diffuse sul territorio è, in molti casi, limitata, con trattamenti circoscritti alla sola sedimentazione, cui raramente si accoppia un trattamento ulteriore; motivo per cui sono previsti interventi di revisione e manutenzioni di tali

presidi, oltre che, nei casi in cui la soluzione risulta praticabile, il collettamento dei reflui verso i collettori afferenti a impianti strutturati (trattamento secondario o terziario).

La frammentazione degli impianti è infatti una criticità, oltre che ambientale, anche gestionale: tanti piccoli centri di depurazione implicano una gestione complessa del sistema che si traduce anche in maggiori costi.

Per gli impianti principali, aventi capacità superiore a 2.000 AE, si segnalano criticità nell'adeguatezza dei trattamenti in particolare per gli impianti di media dimensione, generalmente più datati e caratterizzati da equipaggiamenti tecnologici divenuti, nel tempo, obsoleti, tanto da richiedere la programmazione di interventi di revamping, che prevedano anche l'implementazione di sistemi di telecontrollo e teleconduzione adeguati, da estendersi anche ai punti più significativi delle reti fognarie afferenti e ai relativi scaricatori di piena, in ottica di prevenzione di potenziali impatti negativi; in alcuni casi, la prossimità geografica di impianti di media taglia necessitanti comunque e singolarmente di un rinnovamento, consiglia di prevedere interventi di accorpamento finalizzati al miglioramento dell'efficacia depurativa e ad un migliore assetto operativo e gestionale.

La problematica del trattamento fanghi riguarda soprattutto gli impianti di piccola taglia e le fosse imhoff, per cui la rimozione dei fanghi prodotti non sempre avviene secondo tempi idonei per un corretto controllo del processo. Tali aspetti dipendono sovente anche dalla localizzazione delle fosse, spesso in siti di difficile accesso (alcuni a cui si arriva solo a piedi e localizzati in aree isolate); la rimozione dei fanghi molte volte è praticamente impossibile per l'intero arco autunnale-invernale-primaverile e ciò può provocare una fuoriuscita di fanghi a causa di precipitazioni od eventi meteorici intensi.

Criticità di ordine generale

Si riscontra un'incompleta conoscenza sia delle caratteristiche fisiche, ovvero degli elementi geometrici, dei materiali e dell'età di servizio, sia della localizzazione geografica/topografica delle reti e dei manufatti costituenti l'infrastrutturazione dei tre servizi.

La copertura informativa è disomogenea sul territorio regionale, con alcune aree in cui le informazioni disponibili risultano piuttosto complete ed altre per le quali le lacune conoscitive sono più rilevanti. In generale, la copertura è abbastanza completa per quanto riguarda elementi quali serbatoi e impianti di depurazione, mentre più carente risulta rispetto, ad esempio, agli impianti di potabilizzazione. La localizzazione geografica delle captazioni è completa, ma non risultano sistematizzati i dati caratteristici (es. portata, provvedimenti autorizzativi, etc.) delle stesse. I tracciati delle reti principali sono generalmente conosciuti, necessitando tuttavia di approfondimenti conoscitivi per l'utilizzo ai fini della gestione e manutenzione ordinaria (es. rilievo dei pozzetti, degli allacciamenti, dei nodi di rete, etc.).

Anche per quanto concerne i parametri operativi di funzionamento, globali ed in punti caratteristici, delle infrastrutture, delle apparecchiature di acquedotto e di fognatura e degli impianti di depurazione (pressioni, livelli idrici, portate e velocità, bilanci idrici, livello delle perdite idriche, caratteristiche qualitative delle acque di approvvigionamento e dei reflui, modalità di funzionamento degli impianti di depurazione etc.), la conoscenza diretta non è completa ed omogenea sull'intero territorio regionale, coesistendo reti adeguatamente monitorate e telecontrollate, e reti invece sprovviste di strumenti di misura idonei a rilevare e trasmettere in tempo reale dati circa il funzionamento delle reti.

Si evidenzia, in particolare, come in molti casi la conoscenza del funzionamento operativo delle reti – soprattutto quelle locali – non sia in capo a sistemi organizzati ma a singoli addetti (quali operai dei Comuni, etc.), con rischio di perdita del know-how gestionale a cessazione dell'attività lavorativa di questi.

Le lacune conoscitive dello stato delle reti, della loro collocazione e del preciso funzionamento degli impianti si riflette in un incompleto sistema digitale di archiviazione geo-referenziata (GIS) degli elementi di conoscenza fisica e funzionale degli asset delle infrastrutture di acquedotto, fognatura e depurazione.

Tali lacune conoscitive determinano l'impossibilità di monitorare adeguatamente gli indicatori di qualità tecnica del servizio definiti da ARERA, per cui sarà ritenuto prioritario intervenire progressivamente nel territorio acquisito in gestione per il raggiungimento dei pre-requisiti richiesti dalla normativa.

Fabbisogno degli investimenti

Il Piano d'Ambito ha definito, per il trentennio oggetto di pianificazione, investimenti per complessivi 444,9 milioni di euro al lordo dei contributi pubblici, questi ultimi rinvenibili sia in risorse esterne (regionali, nazionali, comunitarie) sia in fondi destinabili dal BIM alle opere del SII, a valere sulle risorse introitate a titolo di sovracanonici idroelettrici ai sensi della LR 7/2022.

Complessivamente, la pianificazione corrisponde pertanto ad un importo netto annuo pro capite di 103 Euro/abitate/anno, piuttosto elevato rispetto alla media nazionale; occorre però tenere in considerazione il rilevante peso delle utenze turistiche, incluse seconde case, rispetto agli abitanti residenti, che comporta una certa sovrastima di tale rapporto. Appare quindi più corretto, in ragione di tale specificità, riferire il rapporto ad un parametro che tenga in conto anche la popolazione fluttuante, considerando la quale l'investimento netto annuo pro-capite ammonta a 80-84 Euro/abitate/anno, valore in linea con gli standard di pianificazione nazionali.

Nella seguente tabella sono riportati gli importi previsti dal Piano d'Ambito nelle diverse categorie di interventi individuate. Tali investimenti sono da intendersi di esclusiva natura tecnica, non comprendendo, quindi, investimenti di struttura o comunque funzionali a garantire l'operatività del gestore, quali, ad esempio, software di gestione contabile-amministrativa, CRM, sede, etc.

Categoria	Investimenti [MEuro]
Estensione o completamento reti di adduzione intercomunali e interconnessioni reti comunali	39,2
Perimetrazione aree salvaguardia pozzi e sorgenti, manutenzione straordinaria opere di perimetrazione	9,0
Manutenzione straordinaria opere di presa sorgenti e pozzi	13,3
Manutenzione straordinaria serbatoi	18,1
Aumento capacità idraulica serbatoi	54,7
Sostituzione reti di distribuzione ammalorate	79,2
Estensione delle reti di distribuzione	32,0
Adeguamento tecnologico: telecontrollo in vasca, contatori di linea, etc.	7,4
Adeguamento o installazione impianti di potabilizzazione e disinfezione	2,5
Sistemazioni idrogeologiche per protezione opere acquedottistiche	2,4
Sostituzione fonti di approvvigionamento interessate da eventi ricorrenti di contaminazione	9,0
Estensione reti fognarie locali	6,9
Manutenzione straordinaria o sostituzione reti fognarie	54,3
Completamento reti collettamento intercomunali	34,0

Separazione reti fognatura bianca e nera	14,5
Adeguamento scaricatori di piena	1,3
Adeguamento o manutenzione straordinaria impianti di depurazione minori	7,6
Realizzazione impianti di depurazione e rete collettamento abitati minori	1,9
Realizzazione impianti di depurazione intercomunali	14,8
Revamping impianti di depurazione intercomunali	29,4
Informatizzazione reti e impianti acquedotto	0,7
Informatizzazione reti e impianti fognatura	0,5
Informatizzazione reti e impianti depurazione	0,2
Rinnovamento gruppi di misura	12,0
Totale	445

Tale livello di investimenti, seppur con un'allocazione non lineare nel tempo e riferito ad un perimetro gestionale esteso all'intera Regione (estensione che sarà raggiunta solo al termine della fase di strutturazione da SEV), corrisponde ad una spesa media annua di poco inferiore a 15,0 milioni di Euro.

Attualmente le risorse proprie che il socio BIM può mettere a disposizione di SEV per gli investimenti ammontano – linee CDP garantite da introiti da sovracanonici idroelettrici – a complessivi 30 milioni di Euro, corrispondenti quindi, grossomodo, al fabbisogno di due anni di investimenti. A queste si aggiungono contributi potenzialmente accessibili su fondi PNRR per circa 17 milioni di Euro (attualmente in stand-by), oltre a contributi da altre fonti.

Le restanti risorse, da quantificare con le opportune programmazioni di dettaglio, dovranno essere ricercate, come detto, in contributi da altre fonti e nel sistema creditizio, oltre che, naturalmente, in autofinanziamento da tariffa.

3. Contesto operativo attuale di riferimento: analisi economico-finanziaria

L'analisi dello stato dell'arte della situazione vigente in Valle d'Aosta è stata effettuata attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative, quali le ricognizioni dei contratti in essere nel servizio idrico, le delibere di approvazione tariffaria dei Comuni e dei Sub-ATO (con i relativi PEF quando disponibili) ed un questionario appositamente predisposto. Si è potuto chiarire il contesto in cui SEV si inserisce, sia per quanto concerne l'aspetto dell'operatività sia in relazione all'aspetto economico-tariffario.

Analisi dei contratti del segmento di depurazione

Come accennato, il segmento di depurazione è attualmente svolto dai Comuni attraverso l'esternalizzazione del servizio a soggetti terzi. L'analisi dei contratti in essere ha consentito di ricostruire la situazione di fatto rispetto al valore, seppur stimato, del servizio in Valle d'Aosta¹⁰, al dettaglio delle attività esternalizzate, ai soggetti incaricati di svolgere il servizio, nonché alla durata dei contratti. La fotografia che ne scaturisce mostra innanzitutto che anche all'interno di una stessa Unité sono in vigore contratti diversi, a volte legati alla tipologia di impianti, altri alle diverse fasi del servizio che va dalla direzione esecutiva allo smaltimento dei fanghi derivanti dal processo di depurazione. Il differente grado di esternalizzazione genera anche un diverso costo del servizio, almeno per quello che viene intercettato nel contratto.

¹⁰ Per alcuni contratti non è possibile stimare il costo annuo.

Complessivamente, il valore dei contratti della depurazione ammonta a circa 4,4 milioni di euro. Si sottolinea come in tutti i territori, ad eccezione dell'Unité Valdigne – Mont-Blanc, operi la ditta Iseco S.p.A., che possiede dunque una profonda conoscenza delle infrastrutture presenti in Valle d'Aosta.

Come si nota dalla tabella sottostante, si tratta di contratti con scadenza nel breve periodo. Il subentro di SEV nella gestione del servizio di depurazione, e dunque nella presa in carico dei contratti in essere, è pertanto vincolato alla definizione di una finestra temporale che consenta al gestore di avviare e concludere una nuova procedura di affidamento del servizio.

Ricognizione dei contratti per la gestione del servizio di depurazione

UNITÉ	CONTRATTO	TITOLARE	FORNITORE	durata (mesi)	SCADENZA						COSTO ANNUO	COSTO ANNUO COMPLESSIVO
					2023		2024		2025			
					1° sem	2° sem	1° sem	2° sem	1° sem	2° sem		
EVANÇON	Direttore esecuzione contratto per gestione tecnico operativa servizio di depurazione acque reflue urbane	Autorità di subATO "Evançon"	STUDIO TECNICO ASSOCIATO DI INGEGNERIA ZIMATEC	30							10.001 €	759.058 €
	Servizio di gestione tecnica ed operativa degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane	Autorità di subATO "Evançon"	A.T.I. Iseco S.p.A. – SUEZ TRATTAMENTO ACQUE S.p.A. – ECOS S.r.l.	36							490.909 €	
											109.091 €	
											2.727 €	
											36.000 €	
											9.091 €	
Responsabile tecnico per la gestione dei rifiuti presso il centro regionale trattamento acque reflue di Arnad	Autorità di subATO "Evançon"	STUDIO TECNICO ASSOCIATO DI INGEGNERIA ZIMATEC	60							11.999 €		
Oneri di smaltimento in discarica dei rifiuti grigliati	Autorità di subATO "Evançon"	Soc. ENVAL s.r.l.	24							4.909 €		
Oneri di smaltimento in discarica delle sabbie	Autorità di subATO "Evançon"	Soc. Consortile Pontey a.r.l.	24							2.364 €		
GRAND-COMBIN	Servizio di gestione		Iseco S.p.A.	24+24							80.152 €	80.152 €
GRAND-PARADIS	Servizio di gestione tecnico operativa dell'impianto di depurazione principale di Cogne e 8 impianti minori	Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis	Iseco S.p.A.	5							68.688 €	103.708 €
	Gestione 56 impianti di piccoli e medie dimensioni - di cui:	Unité des communes valdôtaines Grand-Paradis										
	<i>Pulizie e svuotamenti</i>		Marazzato S.r.l., Ecovallée S.r.l. e Iseco S.p.A.	ND							18.000 €	
	<i>Taglio dell'erba e delle pulizie esterne</i>		Iseco S.p.A.	ND							10.000 €	
	<i>Analisi degli scarichi</i>		Cooperativa sociale Mont Fallere	ND							3.200 €	
		EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.	60							3.820 €		
MONT-CERVIN	Gestione degli impianti di depurazione dei comuni - di cui	Unité des Communes valdôtaines Mont-Cervin	Iseco S.p.A.	60+12+48							886.277 €	886.277 €
	<i>Gestione tecnica ed operativa degli impianti di depurazione delle acque reflue fognarie e relativi collettori</i>											
	<i>Gestione impianto di depurazione sito in loc. Garin comune di Chatillon</i>											
	<i>Gestione impianto di depurazione a collegamento dei servizi igienici del cimitero di Saint Denis</i>											
MONT-ROSE - WALSER	Servizio di assistenza tecnica, supervisione del funzionamento impianto e effettuazione analisi di autocontrollo (impianto di depurazione di acque reflue urbane in loc. Moulin a servizio del comune di Champorcher)	Sub-ATO Mont Rose - Walser	ditta Alfa Lab s.n.c. di Alberto Ondoli e Fabio Sessa	24							17.291 €	218.715 €
	Gestione degli impianti di depurazione principali e minori delle acque reflue fognarie e delle opere connesse	Sub-ATO Mont Rose - Walser	Iseco S.p.A.	60							165.444 €	
	Servizio di trasporto e di smaltimento e/o recupero in impianti anche esterni alla regione autonoma Valle d'Aosta dei fanghi disidratati provenienti dagli impianti di depurazione di acque reflue urbane	Sub-ATO Mont Rose - Walser	LA CONTAINER di Sergio Pigato & C s.n.c.	10							35.980 €	
VALDIGNE - MONT-BLANC	Progetto esecutivo/realizzazione impianto/gestione impianto (compresi impianti secondari) e collettore fognario comprensoriale.	Unité des Communes valdôtaines Valdigne - Mont Blanc	SEVERN TRENT ITALIA S.p.A.	117							629.770 €	629.770 €
	Smaltimento fanghi depuratore										190 €/ton	
	Smaltimento fanghi fosse										67,69 €/ton	
SUB-ATO MONT-EMILIUS	Gestione tecnico-operativa degli impianti di depurazione e delle opere connesse	Sub-ATO Monte Emilius Piana di Aosta	A.T.I. Iseco S.p.A. – SUEZ TRATTAMENTO ACQUE S.p.A. – ECOS S.r.l.	48+24							1.273.318 €	1.748.867 €
	Servizio di trasporto e recupero in impianti esterni alla regione autonoma Valle d'Aosta dei fanghi disidratati provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane	Sub-ATO Monte Emilius Piana di Aosta	Iseco S.p.A. -LA CONTAINER-MONTE BIANCO SERVIZI	12+12							475.550 €	
TOTALE											4.426.548 €	

Analisi dei contratti del servizio di qualità delle acque

Il servizio di qualità delle acque per il consumo umano consiste nel monitoraggio dei parametri per la verifica della potabilità delle acque, i cui risultati vengono trasmessi dal soggetto attuatore ai Comuni e alle Unités/Sub-ATO. In alcuni casi, i soggetti appaltanti possono richiedere prestazioni aggiuntive per l'analisi di parametri non ricompresi nelle analisi *standard*. Dall'analisi dei contratti in essere si evince infatti che non tutte le Unités hanno esternalizzato il medesimo servizio.

Complessivamente, dalla ricognizione dei contratti emerge un costo regionale pari a circa 160 mila euro annui, importo che non tiene conto dell'Unité Valdigne – Mont-Blanc, nella quale risulta che il contratto non sia mai stato sottoscritto. Per l'analisi dell'impatto economico-finanziario dei subentri, il costo di tale territorio è stato ipotizzato pari all'Unité Evançon in base alla popolazione residente, immaginando una quota di utenze non domestiche più consistenti: il costo della depurazione ammonta così a circa 168 mila euro.

Come per la depurazione, anche in questo caso il servizio è svolto da poche aziende: sono principalmente due le realtà che operano sul territorio, Euro Quality Systems S.r.l. e Lifeanalytics S.r.l.

Inoltre, anche in questo caso si tratta di contratti per lo più di breve durata che risultano in gran parte in scadenza nel secondo semestre del 2023.

Ricognizione dei contratti per la gestione del servizio di qualità delle acque

UNITÉ	CONTRATTO	FORNITORE	SCADENZA				COSTO ANNUO	COSTO ANNUO COMPLESSIVO
			2023		2024			
			1° sem	2° sem	1° sem	2° sem		
EVANÇON	Servizio di analisi di potabilità delle acque destinate al consumo umano degli acquedotti	EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.					8.988 €	8.988 €
GRAND-COMBIN	Servizio di controllo della qualità dell'acqua destinata al consumo umano e di pulizia e disinfezione dei manufatti degli acquedotti	ISECO SPA					42.042 €	42.042 €
GRAND-PARADIS	Servizio di analisi acque destinate al consumo umano e degli scarichi dei depuratori periodo	EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.					6.440 €	6.440 €
MONT-CERVIN	Servizio di controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano: lotto 1 "controlli programmati"	EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.					9.185 €	19.884 €
		CHELAB S.r.l.					1.622 €	
		HERATECH S.R.L					6.040 €	
	Servizio di controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano: lotto 2 "controlli urgenti a seguito di rilevate non conformità"	EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.					3.038 €	
MONT-ÉMILIUS	Contratto svolto per i comuni di aosta, aymavilles, brissogne, charvensod, fenis, gressan, jovencan, nus, pollein, quart, saint-christophe, saint-marcel, saint-nicolas e sarre	Lifeanalytics S.r.l.					54.157 €	54.157 €
MONT-ROSE	Servizio di controllo della qualità dell'acqua destinata al consumo umano	EURO QUALITY SYSTEMS s.r.l.					27.237 €	27.237 €
VALDIGNE - MONT-BLANC	Servizio di controllo della qualità dell'acqua destinata al consumo umano (il contratto non è mai stato sottoscritto)	Lifeanalytics S.r.l.					N.D.	N.D.
TOTALE								158.749 €

Mappatura delle attività "accentrate"

Per ricostruire la mappatura sul territorio regionale delle attività legate principalmente agli aspetti amministrativi e di gestione dell'utenza, in modo da valutare il grado di accentramento delle funzioni, è stato sottoposto alle Unités un questionario volto a identificare le attività gestite in modo centralizzato e quelle invece in capo ai Comuni. Tale mappatura è funzionale alla definizione del cronoprogramma dei subentri: si

ritiene infatti che il subentro di SEV nello svolgimento di attività legate soprattutto all'ambito amministrativo possa richiedere un minore sforzo nel caso in cui queste siano già effettuate in modo centralizzato dalle Unités, ove presenti. Laddove invece gli Enti locali gestiscono direttamente tali attività, sarà necessario un onere supplementare per codificare ed uniformare le informazioni di ciascuna attività comunale al sistema informativo utilizzato da SEV.

Analisi dei questionari trasmessi alle Unités

Unités des Communes valdôtaines	Attività				
	Fatturazione agli utenti	Gestione incassi/tesoreria	Invio solleciti e gestione morosità	Gestione banca dati utenti	Ulteriori specificazioni
Comune di Aosta	Comune	Comune	Comune	Comune	L'Area T2 si occupa di tutta la gestione, sia tecnica che amministrativa, del Servizio Idrico Integrato del Comune di Aosta, tranne la depurazione che viene gestita dal Sub-atto-Plaine d'Aosta.
Évançon	Comune	Comune	Comune	Comune	
Grand-Combin	Unité	Comune	Unité	Unité	Il comune elabora il PEF, definisce le tariffe. L'unità svolge esclusivamente la fatturazione agli utenti sulla base di letture effettuate dal Comune (tramite operai o esternalizzando il servizio). I contratti e volture sono a carico dei Comuni
Grand-Paradis	Unité : L'Unité si occupa della fatturazione del SII per conto dei Comuni agli utenti	Unité : tesoreria comunale, Unité rendiconta incassi	Unité : invio dei solleciti predisposti dall'Unité	Unité : gestione operativa delle banche dati di proprietà dei Comuni	L'Unité "Servizio Entrate Locali" svolge l'attività per i 13 comuni membri sulla base delle tariffe deliberate da ogni singolo Comune e delle letture da questi fornite
Mont-Cervin	Unité : sono esclusi i tre Comuni non associati	Comune	Unité : sono esclusi i tre Comuni non associati	Unité : sono esclusi i tre Comuni non associati	Il Comune elabora il PEF, delibera le tariffe, gestisce le volture e stipula i contratti. L'Unité, calcola le tariffe al fine di coprire i costi di gestione, esegue la fatturazione agli utenti sulla base delle letture effettuate dal Comune (tramite operai o esternalizzazione del servizio)
Unité Mont-Émilis	Unité	Comune/Unité	Unité	Unité	Il comune elabora il PEF e definisce le tariffe. L'unità svolge la fatturazione agli utenti sulla base delle letture effettuate dal Comune (tramite operai o esternalizzando il servizio). Il Comune gestisce gli incassi da Tesoreria. L'Unité verifica il pagamento degli utenti. I contratti e volture sono a carico dei Comuni
Mont-Rose	Sub-ATO	Sub-ATO	Sub-ATO	Sub-ATO	n.d.
Walser	Sub-ATO	Sub-ATO	Sub-ATO	Sub-ATO	n.d.
Valdigne - Mont-Blanc	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

L'analisi restituisce una situazione mista, con alcune Unités che hanno raggiunto un grado di operatività maggiore e altre invece in cui le funzioni operative sono interamente in capo al Comune.

Analisi delle tariffe attualmente in vigore

L'analisi territoriale è proseguita focalizzando l'attenzione sulla tariffa applicata all'utenza, attraverso il confronto della spesa media¹¹ sostenuta nel 2022 da una famiglia di 3 componenti (ipotizzando un consumo annuo di 150/m³) in Valle d'Aosta e confrontando poi il dato con il valore registrato nel Nord Italia e in media nazionale.

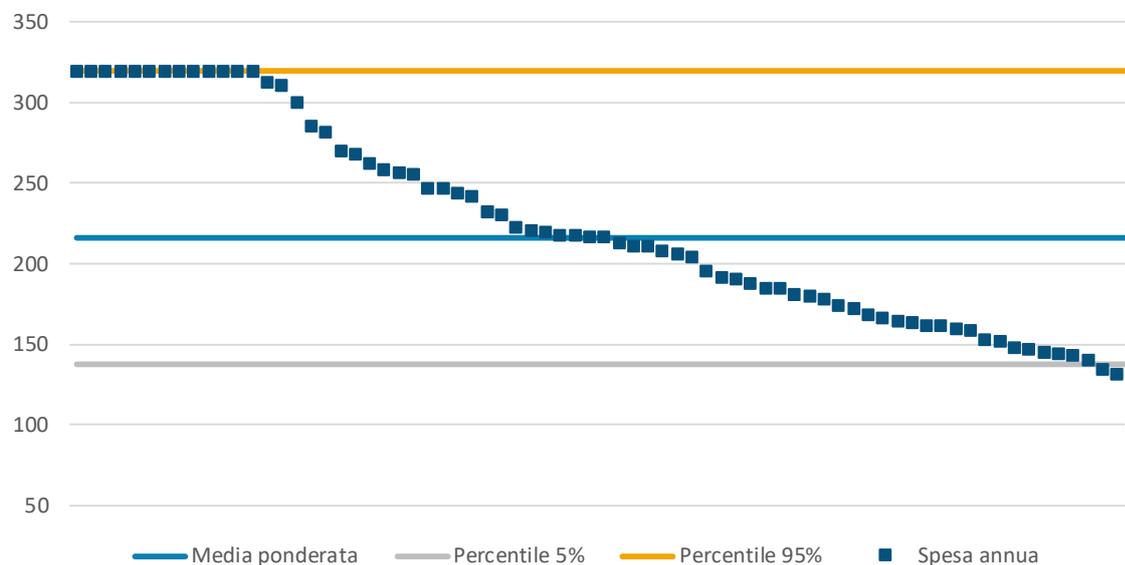
La spesa in Valle d'Aosta risulta pari a 216 euro annui, sensibilmente inferiore al livello della macroarea di riferimento (304 euro all'anno) e al valore nazionale (283 euro): se da un lato ciò è indice di una tariffa sostenibile per l'utenza, dall'altro questa potrebbe non garantire gettito sufficiente a coprire i costi del servizio e a finanziare, almeno in parte, gli investimenti necessari per garantire livelli di eccellenza sull'intero territorio

¹¹ Si tratta della spesa media ponderata in base alla popolazione residente ISTAT.

valdostano. Si registra tuttavia una elevata variabilità, con un rapporto tra importo minimo e massimo pari a 1:3. Variabilità che dipende sia dalla struttura tariffaria, ovvero numerosità e ampiezza degli scaglioni, che dalle aliquote unitarie.

pesa annua per famiglia di tre componenti (consumo 150 m³/anno)

Anno 2022



In riferimento alla struttura della tariffa, il quadro regionale risulta eterogeneo, sia per quanto concerne il numero di usi sia per il tipo di uso previsto. A livello territoriale, due sole Unités presentano un'articolazione omogenea: si tratta del sub-ATO Mont-Rose – Walser (tre usi: allevamento, pubblico e generico) e dell'Unité Grand-Combin (quattro usi: non residente, allevamento, commerciale e pubblico¹²). I comuni che presentano un'articolazione poco dettagliata, pari o inferiore a due usi, sono 27, all'interno dei quali ricade Aosta e i comuni dell'Unité Valdigne – Mont-Blanc: l'adeguamento dell'articolazione di questi Comuni alle previsioni del TICSJ richiederà uno sforzo aggiuntivo. La maggior parte dei Comuni (43) ha adottato una struttura a tre o quattro usi, pur tuttavia prevedendo una combinazione di usi differenziata. Un'articolazione molto dettagliata, con cinque o più usi, è applicata da soli quattro Comuni, all'interno delle Unités Mont-Cervin e Mont-Émilis.

Articolazione tariffaria (oltre uso residente)

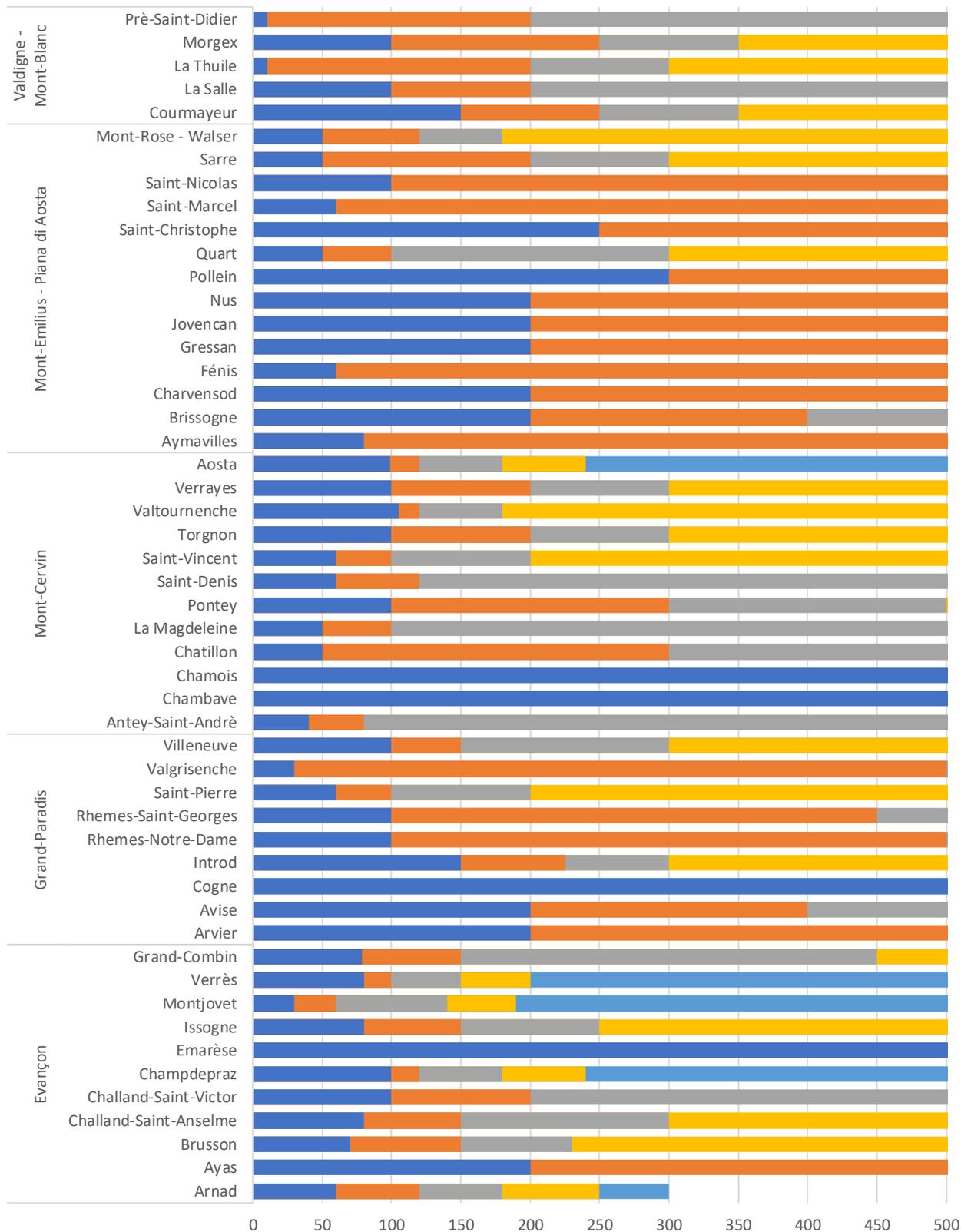
Numero di Comuni per Unité

Numero di usi	Unité								TOTALE
	Aosta	Evançon	Grand-Combin	Grand-Paradis	Mont-Cervin	Mont-Émilis	Mont-Rose - Walser	Valdigne - Mont-Blanc	
1	1			3	3	1		2	10
2		5		5		4		3	17
3		3		3	3	2	13		24
4		2	11	2	2	2			19
5					1	1			2
6					2				2
TOTALE	1	10	11	13	11	10	13	5	74

¹² Ad eccezione del Comune di Bionaz, che presenta la seguente articolazione a quattro usi: non residente, industriale, commerciale e pubblico.

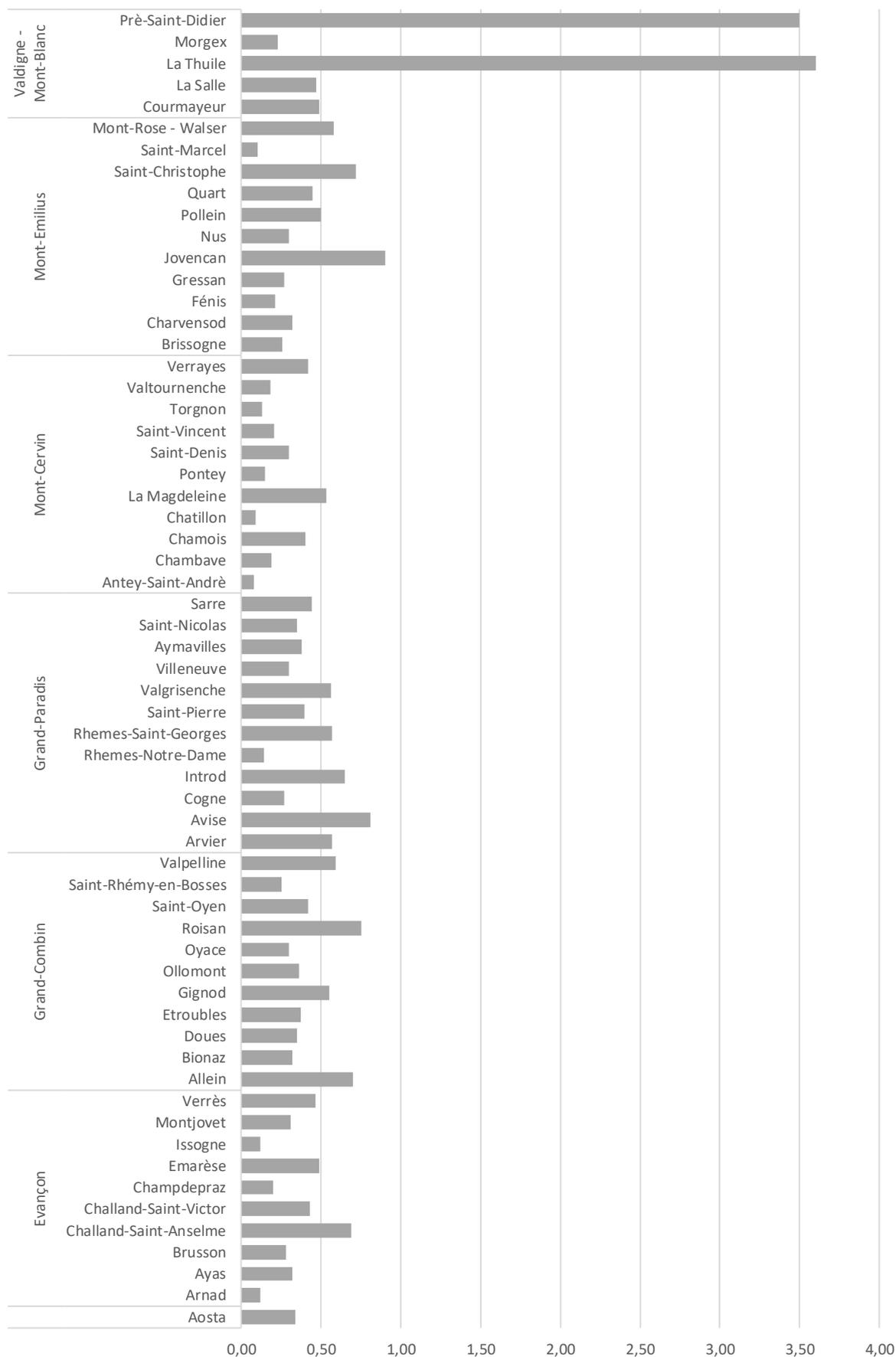
Con riferimento all'uso domestico, notevoli differenze si riscontrano anche all'interno dell'articolazione per scaglioni di consumo, di numerosità e ampiezza variabile, e dei corrispettivi unitari.

Quota variabile di acquedotto - ampiezza degli scaglioni
mc/anno (anno 2022)



Quota variabile di acquedotto - fascia agevolata

Corrispettivi unitari, euro/mc (anno 2022)



Costi del servizio e ricavi di natura tariffaria

Alla luce delle evidenze fin qui descritte, l'analisi si è concentrata sui Piano Tariffari approvati dai Comuni e dai Sub-ATO, per verificare la copertura dei costi dei tre segmenti. Pur offrendo un quadro di dettaglio, si tratta di dati parziali, in quanto non è stato possibile recuperare le informazioni per tutti i Comuni della Valle d'Aosta e non tutti i PEF contengono lo stesso grado di dettaglio delle informazioni.

Analisi del segmento di depurazione

In riferimento al servizio di depurazione, emerge un costo complessivo, leggermente sottostimato in quanto riferito all'89% della popolazione, pari a circa 5,9 milioni di euro, superiore a quello calcolato nell'analisi dei soli contratti. Le differenze sono riconducibili ai costi diretti dei Comuni/Sub ATO che ovviamente non vengono rappresentati nei contratti.

Con riferimento ai ricavi, i PEF analizzati restituiscono un gettito tariffario di circa 5,6 milioni.

La differenza tra costi e ricavi, che appare tutto sommato non particolarmente elevata, è in parte legata all'esistenza di altri ricavi, di cui non si conosce la natura e per i quali non è possibile al momento formulare ipotesi in merito a loro passaggio a SEV. Per la quota rimanente, le perdite della depurazione in alcune Unités sono compensate dai margini dei servizi di acquedotto e fognatura.

Analisi costi/ricavi del servizio di depurazione da PEF comunali

UNITÉ	COSTI TARIFFARI ANNUI	RICAVI TARIFFARI	Disponibilità PEF	% popolazione servita di cui si ha a disposizione il PEF
EVANÇON	519.051 €	443.832 €	8/10 PEF	65%
GRAND-COMBIN	122.310 €	119.659 €	11/11 PEF	100%
GRAND-PARADIS	181.314 €	181.190 €	6/7 PEF	97%
MONT-CERVIN	359.353 €	408.256 €	5/11 PEF	47%
MONT-ROSE - WALSER	353.064 €	354.953 €	Valore da delibera tariffaria 2022	100%
VALDIGNE - MONT- BLANC	991.267 €	817.038 €	4/5 PEF	89%
SUB-ATO MONT- EMILIUS	3.330.767 €	3.241.797 €	10/10 PEF Unité Mont-Emilius + 5/6 PEF Comuni Sub-ATO extra-Unité	99%
<i>di cui UNITÉ MONT- ÉMILIUS</i>	860.963 €	821.836 €	10/10 PEF	100%
TOTALE	5.857.126 €	5.566.724 €		

Analisi dei segmenti di acquedotto e fognatura

Il servizio di acquedotto e quello di fognatura valgono complessivamente, sempre al netto dei dati mancanti relativi all'11% della popolazione, rispettivamente circa 4,7 milioni di euro (comprensivi anche dell'attività di analisi qualità delle acque) e 1 milione di euro.

I servizi di acquedotto e fognatura presentano situazioni di pareggio in alcuni territori, mentre in altri anche margini positivi; l'unica eccezione è costituita dall'Unité Mont-Cervin, nella quale la scopertura in acquedotto e fognatura è bilanciata da ricavi superiori nel servizio di depurazione. Di seguito si presentano le tabelle per ciascuna Unité/Sub-ATO.

Analisi costi/ricavi del servizio di acquedotto da PEF comunali

UNITÉ	COSTI TARIFFARI ANNUI	RICAVI TARIFFARI	Disponibilità PEF	% popolazione servita di cui si ha a disposizione il PEF
EVANÇON	213.447 €	259.838 €	8/10 PEF	65%
GRAND-COMBIN	298.624 €	258.183 €	11/11 PEF	100%
GRAND-PARADIS	249.585 €	244.623 €	6/7 PEF	97%
MONT-CERVIN	360.824 €	298.907 €	5/11 PEF	47%
MONT-ROSE - WALSER	706.701 €	706.701 €	Valore da delibera tariffaria 2022	100%
VALDIGNE - MONT-BLANC	672.429 €	745.693 €	4/5 PEF	89%
SUB-ATO MONT-EMILIUS	1.336.818 €	1.335.967 €	10/10 PEF Unité Mont-Emilius + 5/6 PEF Comuni Sub-ATO extra-Unité	99%
<i>di cui UNITÉ MONT-ÉMILIUS</i>	<i>942.002 €</i>	<i>941.151 €</i>	<i>10/10 PEF</i>	<i>100%</i>
TOTALE	4.780.430 €	4.791.063 €		

Analisi costi/ricavi del servizio di fognatura da PEF comunali

UNITÉ	COSTI TARIFFARI ANNUI	RICAVI TARIFFARI	Disponibilità PEF	% popolazione servita di cui si ha a disposizione il PEF
EVANÇON	43.616 €	57.541 €	8/10 PEF	65%
GRAND-COMBIN	39.206 €	65.231 €	11/11 PEF	100%
GRAND-PARADIS	56.343 €	57.747 €	6/7 PEF	97%
MONT-CERVIN	102.856 €	116.279 €	5/11 PEF	47%
MONT-ROSE - WALSER	200.430 €	200.640 €	Valore da delibera tariffaria 2022	100%
VALDIGNE - MONT- BLANC	142.773 €	243.739 €	4/5 PEF	89%
SUB-ATO MONT- EMILIUS	260.054 €	261.126 €	10/10 PEF Unité Mont-Emilius + 5/6 PEF Comuni Sub-ATO extra-Unité	99%
<i>di cui UNITÉ MONT-ÉMILIUS</i>	<i>201.662 €</i>	<i>202.734 €</i>	<i>10/10 PEF</i>	<i>100%</i>
TOTALE	1.046.940 €	1.205.037 €		

4. Profilo della società neo costituita

La nascita di SEV si inserisce nel più ampio riordino del servizio idrico integrato in Valle d'Aosta compiuto dal legislatore regionale con LR n. 7 del 30 maggio 2022, che ha visto, quali passaggi operativi:

- l'approvazione da parte dell'Assemblea del BIM, quale Ente di Governo d'Ambito, del nuovo Piano d'Ambito, superata la fase di Valutazione Ambientale Strategica, con Delibera n. 4 del 28 giugno 2022;
- la scelta della forma di gestione in house, sulla base di valutazioni analitiche circa la praticabilità in senso giuridico-amministrativo, l'opportunità in senso tecnico (legata alla particolare conformazione geografica dell'ambito e all'esperienza di gestione diretta da parte dei Comuni) e la sostenibilità economico-finanziaria del modello di affidamento, operata dall'Assemblea del BIM con Delibera n. 7 del 26 luglio 2022;
- l'approvazione dello Statuto della costituenda società in house, con Delibera assembleare n. 8 del 26 luglio 2022.

SEV è stata quindi costituita con atto dell'8 agosto 2022 con capitale sociale di 50.000 Euro. La *governance* della società vede come socio unico il BIM, Ente di Governo d'Ambito, cui partecipano tutti i Comuni della Regione, rispettando in tal modo i requisiti normativi dell'affidamento *in house* tra cui quello del c.d. "controllo analogo", esercitato dagli organi di Assemblea, Giunta e dalle funzioni dirigenziali del socio, secondo le rispettive competenze, in particolare attraverso:

- la nomina dell'amministratore unico;
- i poteri di indirizzo per la nomina dei dirigenti e del personale;
- gli obblighi di comunicazione e reporting;

- le altre attività di indirizzo, programmazione e vigilanza previste dallo statuto, dai contratti di servizio e dalle carte del servizio;
- il controllo sugli atti e provvedimenti societari a carattere strategico e programmatici pluriennali;
- il controllo orientato ad indirizzare l'attività della società in house verso il perseguimento dell'interesse pubblico attraverso una gestione efficiente, efficace ed economica e garantendo il socio sull'economicità e qualità del servizio offerto;
- il controllo sulla gestione e sui risultati intermedi orientati alla verifica dello stato di attuazione degli obiettivi, con individuazione delle azioni correttive in caso di scostamento o squilibrio finanziario;
- l'esercizio di poteri autorizzativi e di indirizzo attraverso specifiche direttive generali sul funzionamento amministrativo della società;
- l'esercizio di poteri ispettivi.

La società è amministrata da un amministratore unico (nominato dalla Giunta del BIM) il quale, a sua volta, nomina un Direttore Generale avente funzione di datore di lavoro e dotato dei poteri individuati dall'AU stesso in sede di nomina.

L'oggetto sociale è individuato dallo Statuto nella gestione del SII e delle attività attinenti o connesse, con perimetro esclusivo nel territorio della Regione Valle d'Aosta.

La Convenzione di gestione è stata approvata dal BIM con Deliberazione assembleare del 25/10/2022, ed affida a SEV la gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio regionale per 30 anni.

Obiettivo primario di SEV è acquisire, secondo la progressività delineata nel presente documento, la gestione del SII sull'intero territorio regionale, superandone la frammentazione gestionale, di ruoli e competenze, facendo evolvere il servizio in una logica di tipo industriale, capace di allinearsi agli standard qualitativi nazionali e comunitari di riferimento in campo tecnico e nei rapporti con gli utenti e affrontando, con la dovuta solidità finanziaria e organizzativa, gli investimenti richiesti dal Piano d'Ambito e le sfide poste al settore dai cambiamenti climatici e dagli obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale.

Dal punto di vista operativo, obiettivo della società nel breve e medio periodo è, come detto, acquisire le gestioni esistenti, principalmente in economia, garantendo la continuità del servizio e ponendo le basi per raggiungere la piena uniformità operativa nei rapporti con gli utenti e sotto il profilo tecnico, nel rispetto delle specificità locali e dei principi di prossimità all'utenza nel pubblico servizio. Obiettivi operativi di breve e medio periodo sono pertanto i seguenti:

- sistematizzare la contrattualistica di fornitura del servizio all'utenza, integrando le basi dati esistenti con le informazioni caratteristiche degli utenti e provvedendo alla stipula o all'aggiornamento dei contratti esistenti, costruendo un'anagrafica utenti strutturata e completa delle informazioni amministrative e tecniche (quali, ad esempio, localizzazione dei punti di fornitura, matricole dei misuratori, etc.), capace di raccogliere anche gli elementi utili per la revisione delle articolazioni tariffarie per l'adeguamento alla struttura nazionale (TICSI) e ai futuri processi di convergenza;
- digitalizzare i processi di lettura dei misuratori, fatturazione, le pratiche amministrative (vulture, cessazioni, richieste di attivazione), automatizzando, a beneficio dell'utenza e della certezza di flusso per la società, gli incassi, favorendo addebiti diretti (SDD o similari) e strutturando sistemi di pagamento da remoto;
- costruzione di un Sistema Informativo Territoriale che, integrando le informazioni cartografiche esistenti, arrivi ad un livello di dettaglio operativo (fino ai punti di allaccio e scarico) a supporto degli operatori sul campo nelle operazioni di conduzione e manutenzione;

- uniformare scadenze, contenuti operativi, modalità di effettuazione, etc. dei servizi esternalizzati, al fine di raggiungere un livello di servizio omogeneo sul territorio e semplificarne la gestione tecnico-amministrativa, anche per consentire future scelte aziendali di internalizzazione/esternalizzazione delle attività;
- attivare un piano di comunicazione e informazione rivolto agli utenti ed agli stakeholder in generale circa le attività svolte da SEV e la loro evoluzione, per consentire un passaggio di competenze degli attuali gestori quanto più possibile ordinato e funzionale.

Dal punto di vista patrimoniale, la dotazione in mezzi propri di SEV potrà essere incrementata grazie ai versamenti in conto futuro aumento di capitale già effettuati dal socio BIM, quantificabili complessivamente in 1,5 milioni di Euro.

5. Il processo aggregativo

Criteri per la definizione del cronoprogramma

Si è condotta un'analisi di tipo SWOT per definire il cronoprogramma dei subentri di SEV nelle gestioni comunali nei diversi comparti del servizio idrico (acquedotto, fognatura e depurazione). Per lo svolgimento dell'analisi, sono stati identificati alcuni criteri con l'obiettivo di evidenziare i punti di forza e le criticità di ciascun territorio.

In primo luogo, è stato selezionato un criterio "demografico", che considerasse la popolazione residente dei Comuni e la loro densità abitativa, non trascurando tuttavia aspetti morfologici e di accessibilità in particolari periodi dell'anno. La logica sottostante è che la gestione del servizio in Comuni più popolosi garantisce un gettito tariffario, e quindi un fatturato, superiore e che l'aggregazione di Comuni più densamente popolati permette di sfruttare economie di densità nella gestione del servizio.

Il secondo criterio individuato riguarda il gettito e l'articolazione tariffaria dei Comuni, analizzando la spesa media di una famiglia per ciascun territorio, il gettito complessivo di ogni Comune, l'uniformità dell'articolazione tariffaria e i tipi di usi scelti dalle gestioni comunali. Questo perché una tariffa più elevata implica solitamente una maggiore copertura dei costi del servizio, un gettito più consistente, soprattutto quando associato alla dimensione del bacino, e, in linea di massima, minori problemi di convergenza. Con riferimento alla struttura dei corrispettivi, invece, occorre sottolineare che strutture tariffarie omogenee tra Comuni permettono un processo di fatturazione più semplice e una più facile applicazione dei criteri previsti a livello nazionale per i corrispettivi (Testo Integrato Corrispettivi Servizio Idrico - TCISI), soprattutto quando accompagnate da un dettaglio maggiore rispetto alle tipologie d'uso. Aspetto quest'ultimo che garantisce anche la disponibilità di una anagrafica ben strutturata.

Sono state poi esaminate le caratteristiche tecniche del servizio, identificando le interconnessioni delle reti di adduzione e studiando la dotazione infrastrutturale e il fabbisogno di investimenti di ogni Unité, attraverso la ricognizione presente nel Piano d'Ambito. Considerato come presupposto il fatto che l'aggregazione comunale non possa prescindere dalla gestione unitaria di una specifica rete di adduzione, si rileva che, da un lato, i comuni interconnessi consentono di sfruttare economie di scala e creare una massa critica per il gestore (in termini di gettito tariffario), dall'altro nei comuni isolati e distanti il subentro si configurerebbe come un passaggio di titolarità dei beni, la cui gestione operativa però può essere mantenuta a livello locale.

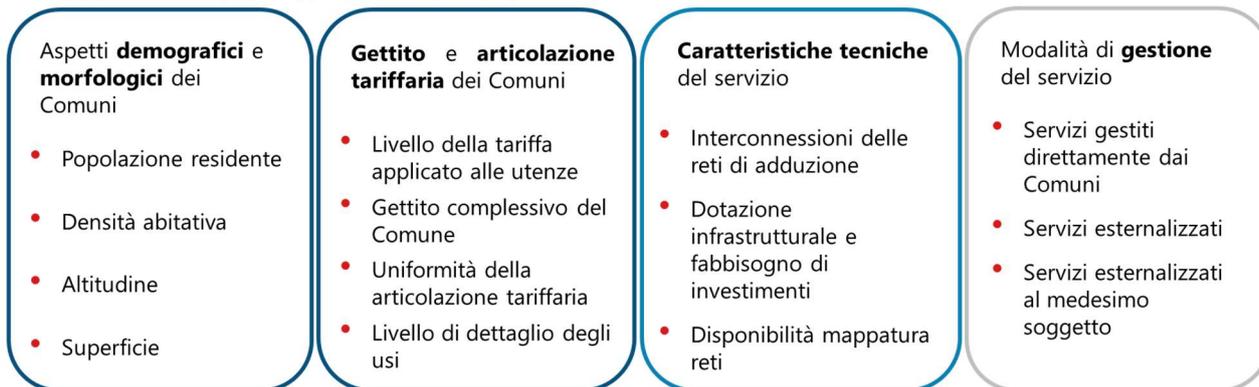
È stato poi preso in considerazione anche un criterio "gestionale", con l'obiettivo di identificare quali servizi sono svolti direttamente dai Comuni e quali invece sono stati esternalizzati. Le gestioni dirette implicano, infatti, una effettiva operatività del gestore e la necessità di personale (con passaggio da contrattualistica di tipo pubblico a una di tipo privatistico). Per le gestioni attualmente indirette il gestore subentrerebbe ai

contratti di servizio in essere e assumerebbe il ruolo di «appaltatore» del servizio operativo. Inoltre, qualora le gestioni indirette siano in capo ad un unico soggetto, il subentro sarebbe ulteriormente semplificato.

Altre chiavi di lettura dell'analisi dei subentri sono il criterio relativo al tipo di aggregazione, ovvero orizzontale (per Comune) o verticale (per segmento di servizio).

Infine, gli aspetti trasversali considerati riguardano le questioni "giuridico-formali" e le condizioni minime per l'acquisizione delle infrastrutture. Per sostanziare il processo di subentro occorre infatti definire i passaggi e le criticità e stabilirne le condizioni minime tecniche per concretizzare il passaggio delle infrastrutture.

Criteri individuati per l'aggregazione delle gestioni



Aggregazione per **segmento del servizio** (Acquedotto, Fognatura e Depurazione) o per Comune

Tema **giuridico-formale** e **condizioni minime** per subentro

Analisi dello scenario individuato per la fase 1

È stato così individuato lo scenario che garantisce il migliore equilibrio economico-finanziario della gestione e, al tempo stesso, un percorso rapido verso la gestione unica d'ambito da parte di SEV, dando priorità alle aree territoriali che costituiscono una massa critica (in termini di gettito tariffario) significativa per un operatore di nuova costituzione.

In questo senso il subentro nel comparto depurazione rappresenta una opportunità di acquisire un servizio sull'intero territorio regionale, dando un segnale forte ai cittadini di *commitment* nella realizzazione del gestore unico valdostano.

Il subentro nell'attività di analisi della qualità delle acque, invece, è stato scelto in quanto permette di avere informazioni e costruire un *know-how* interno sulle infrastrutture presenti sul territorio e sulle potenziali criticità qualitative. Inoltre, entrambi i subentri riguardano servizi fortemente esternalizzati, condizione che richiede uno sforzo dal punto di vista della gestione più contenuto.

Si è scelto di utilizzare un approccio diverso per i servizi di acquedotto e fognatura, prevedendo un subentro graduale di SEV nelle varie Unités. I due servizi sono stati trattati unitariamente in quanto l'entità del servizio di fognatura, in termini di attività operatività e di costi/ricavi, non giustifica una loro separazione.

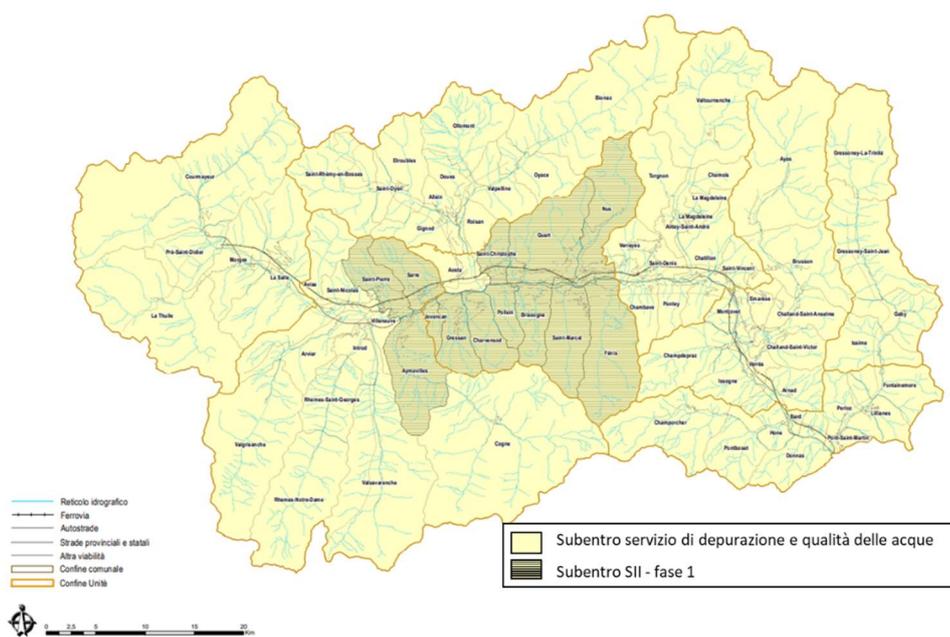
Per essi, si è individuato un *cluster* di comuni che potessero costituire una massa critica per il gestore neo-costituito e, al tempo stesso, presentassero una gestione accentrata in relazione ai servizi amministrativi.

In questo senso, il subentro al Sub-ATO Mont-Émilis – Piana di Aosta (ad eccezione del Comune di Aosta e di Saint-Nicolas) rappresenta un ottimo punto di partenza, in quanto coinvolge una parte importante della

popolazione, il 27% dei residenti, e contribuisce ad una quota significativa di gettito regionale, pari al 21% misurato sui soli servizi di acquedotto e fognatura. Dal punto di vista della gestione operativa, si tratta di un numero abbastanza elevato di Comuni, ma che hanno già in gran parte delegato le loro funzioni all'Unité: la gestione delle circa 16.500 utenze avviene pertanto già a livello accentrato. Dal punto di vista dei costi, il differenziale ad oggi riscontrato sembra non essere di forte entità, tanto che un incremento tariffario minimo, inferiore al 5%, consentirebbe di colmare il divario al momento esistente tra i costi ed i ricavi dei servizi di acquedotto e fognatura.

Il cronoprogramma e le fasi

Una volta individuato lo scenario adeguato alla realtà valdostana, è stato definito il cronoprogramma dei subentri, sia per l'aspetto territoriale che per quello gestionale: sono state previste quattro fasi per il passaggio definitivo a SEV della gestione del servizio idrico. Nella prima fase, SEV avvierà tutte le azioni necessarie ai fini del subentro alla gestione dei servizi di depurazione e di qualità delle acque per l'intera regione, prevedendo la continuità dei contratti di esternalizzazione già esistenti. Il subentro diventerà effettivo a conclusione di tutte le suddette attività. Sempre in questo primo momento, SEV avvierà tutte le azioni necessarie ai fini del subentro nel servizio di acquedotto e fognatura ai Comuni del Sub-ATO Mont-Émilis – Piana di Aosta, ad eccezione dei Comuni di Aosta e di Saint-Nicolas: questo garantirà, a regime, un gettito derivante da acquedotto e fognatura pari ad oltre un quinto del gettito complessivo regionale, attraverso la gestione del servizio di circa il 28% della popolazione residente.

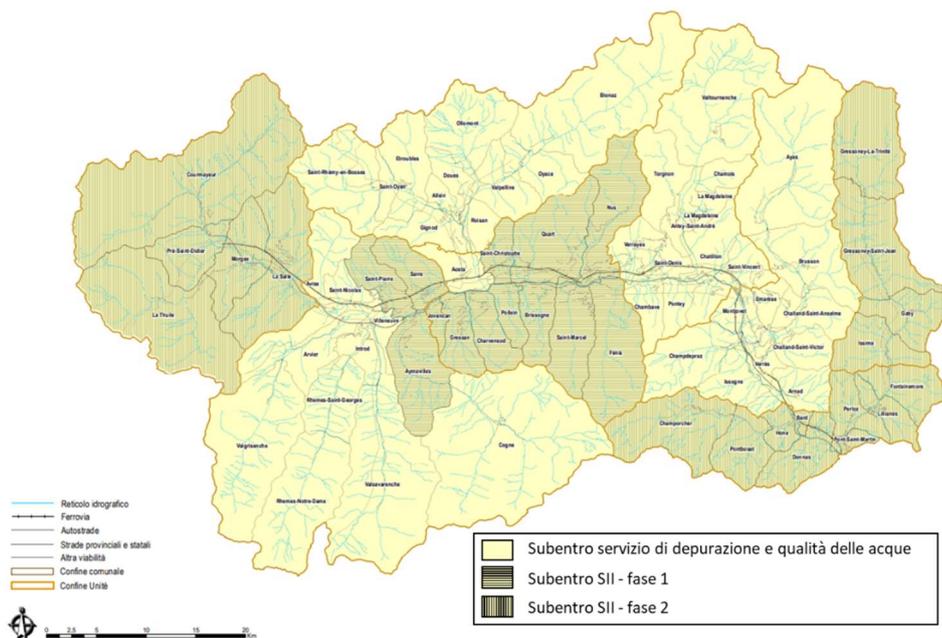


Per la seconda fase sono state poi individuate due aree con alcune caratteristiche in comune: sia l'Unité Valdigne – Mont-Blanc che il Sub-ATO Mont-Rose – Walser presentano sistemi acquedottistici "chiusi" all'interno dei rispettivi territori, così come una tariffa significativa in rapporto al numero di utenze servite. Nel dettaglio, la prima garantisce un gettito tariffario poco inferiore al 15% del totale regionale, pur servendo una quota inferiore della popolazione residente, pari al 7% (forte è, infatti, la presenza di popolazione fluttuante per seconde case e strutture ricettive). Il secondo presenta a una copertura analoga per quanto riguarda i ricavi da tariffa, pur servendo una popolazione superiore (di poco inferiore al 10%).

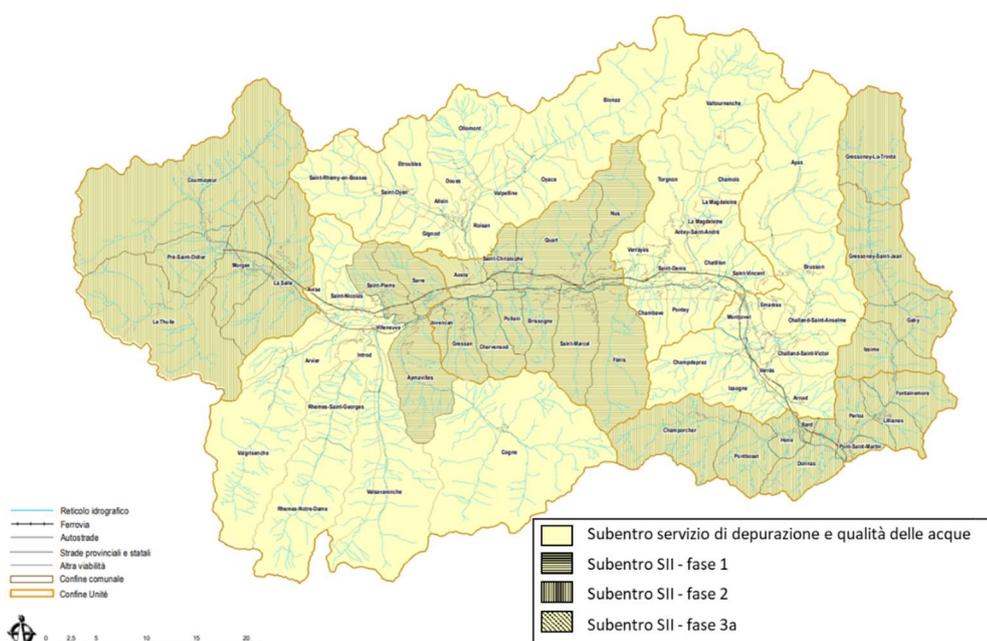
In merito all'Unité Valdigne – Mont-Blanc, gli oneri amministrativi relativi al passaggio di consegne da questa a SEV dovrebbero essere minimi, alla luce del ridotto numero di comuni che la compongono; si prevede una

transizione senza gravi criticità anche per il subentro al Sub-ATO Mont-Rose – Walser, dal momento che i servizi amministrativi sono gestiti in modo centralizzato dal Sub-ATO.

Il passaggio dei Comuni appartenenti all'Unité Valdigne – Mont-Blanc e al Sub-ATO Mont-Rose – Walser è previsto a partire dal 1° gennaio 2024, con l'obiettivo di concludere le acquisizioni nel primo semestre del 2024. L'avvio della gestione operativa dei segmenti di acquedotto e fognatura in questi comuni, che definisce la conclusione della seconda fase, avverrà nel corso del secondo semestre del 2024.

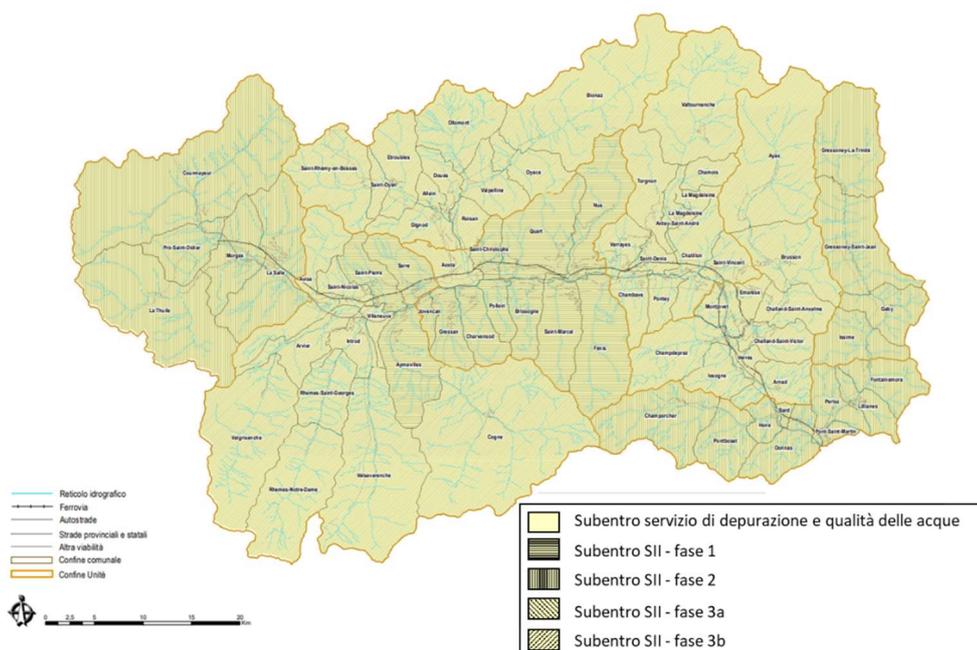


L'avvio della terza fase dei subentri è previsto per il medesimo periodo, in cui verranno stipulati accordi con il Comune di Aosta e con le Unités non ancora acquisite per definire le tempistiche di subentro in tali territori. A partire dal 1° gennaio 2025, SEV subentrerà al Comune di Aosta per la gestione dell'acquedotto e fognatura, acquisendo una quota del gettito tariffario pari al 34% dei ricavi complessivi attraverso la fornitura del servizio ad oltre un quarto della popolazione regionale.



Il subentro alla gestione del Comune di Aosta è stato posticipato rispetto a quello negli altri comuni del Sub-ATO di riferimento in quanto, pur presentando un gettito da tariffa decisamente significativo, si sono riscontrate alcune criticità a livello gestionale: da un lato, il subentro deve essere in linea con le tempistiche per raggiungere una pianta organica coerente con le esigenze di una città come Aosta, dall'altro, la struttura tariffaria si discosta da quanto previsto dal TICSU, con un oneroso adeguamento.

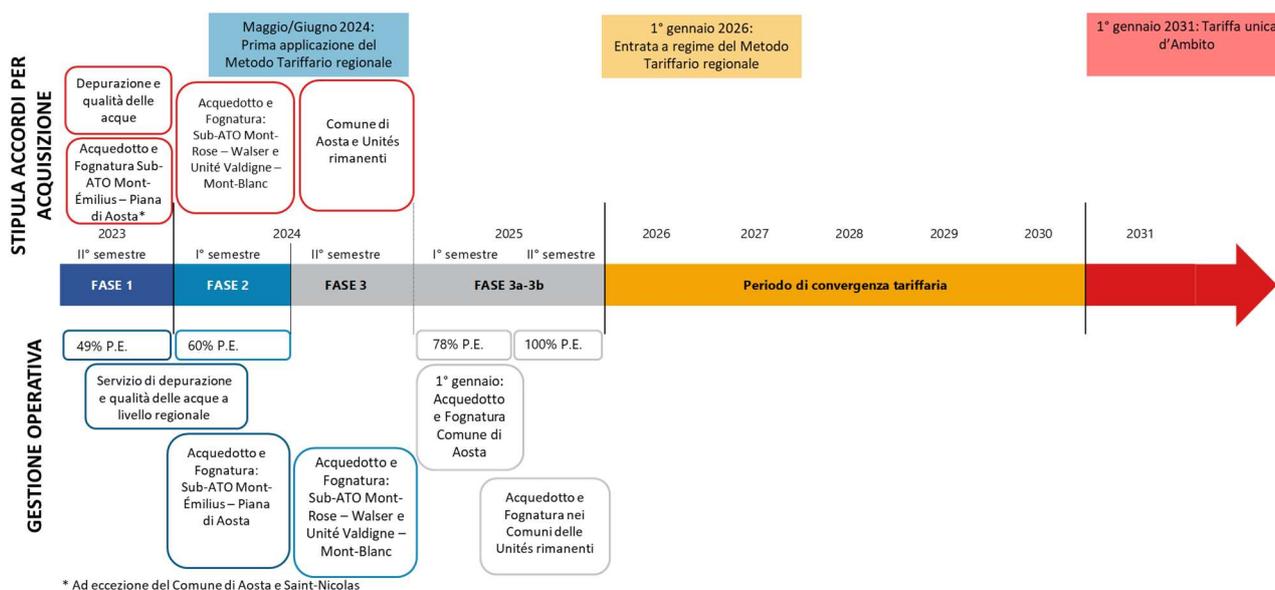
Successivamente, si sostanzieranno i subentri di SEV per i Comuni delle Unités rimanenti per i servizi di acquedotto e fognatura, sulla scorta di quanto stabilito con gli accordi fissati nel 2024: le Unités Evançon, Grand-Combin, Grand Paradis (all'interno del quale è presente il comune di Saint-Nicolas) e Mont-Cervin garantiscono complessivamente un gettito da tariffa pari a circa un quinto di quello dell'intera Valle d'Aosta. Si è ritenuto opportuno rinviare l'ingresso di quei territori che presentano, in tutto o in parte, un gettito tariffario meno significativo, un'articolazione tariffaria non omogenea, poco dettagliata e/o distante dal TICSU e la gestione dei servizi amministrativi a livello comunale.



Nel 2025, con l'ingresso del Comune di Aosta, si presuppone il raggiungimento della soglia fissata (80%) per l'entrata a regime del metodo tariffario a partire dal 1° gennaio 2026. Tale limite è calcolato in base alla popolazione equivalente, definita come quota di popolazione servita nei tre segmenti del servizio, ai quali è stato attribuito il medesimo peso pari a 1/3¹³. Nella prima fase SEV acquisirà il 52% della popolazione equivalente, che crescerà al 63% nella seconda e all'81% con il subentro al Comune di Aosta.

Dal 2026 inizierà il periodo di convergenza tariffaria, nel quale le tariffe comunali saranno gradualmente uniformate nel corso di almeno 5 anni: al termine di questo periodo, sarà applicata la tariffa unica d'ambito, eventualmente articolata in un numero contenuto di bacini tariffari (insiemi di comuni omogenei dal punto di vista socio-economico, geomorfologico, etc.), anche in via transitoria per una più rapida convergenza. Inoltre, le articolazioni tariffarie dei Comuni dovranno essere via via adeguate alla struttura prevista dal TICSU.

¹³ $Popolazione\ equivalente\ servita\ (%) = \frac{1}{3} * \left(\frac{Pop.servita\ ACQ}{Pop.totale\ ACQ} \right) + \frac{1}{3} * \left(\frac{Pop.servita\ FOG}{Pop.totale\ FOG} \right) + \frac{1}{3} * \left(\frac{Pop.servita\ DEP}{Pop.totale\ DEP} \right)$



Effetti economico-finanziari

La successiva tavola si basa sui dati dei Piani tariffari dei Comuni e dei Sub-ATO, ricostruendo la loro struttura di ricavi e costi. Si tratta dunque di una fotografia dell'attuale situazione del settore in Valle d'Aosta, che prescinde da alcune considerazioni rilevanti, quali la dotazione del personale di SEV e l'evoluzione dei costi in base all'inflazione.

Il cronoprogramma dei subentri ha impatto sulla struttura dei costi di SEV. Dalla ricognizione dei costi relativi al comparto della depurazione emerge una mancata copertura dei costi del servizio: questa differenza può essere tuttavia legata ad una allocazione poco puntuale dei costi da parte dei Comuni o alla mancanza di dati per tutti i Comuni.

Senza prevedere un incremento tariffario nel corso dei primi anni, la copertura dei costi viene parzialmente recuperata attraverso l'acquisizione di Comuni la cui tariffa è costruita in modo tale che i ricavi da acquedotto e fognatura coprano, in tutto o in parte, lo squilibrio sul servizio di depurazione.

Dai dati a disposizione, seppur parziali, si stima che sia necessario un incremento delle tariffe inferiore all'1% per garantire la copertura dei costi sostenuti per la gestione del servizio.

Per far fronte finanziariamente ai costi aggiuntivi, che, secondo il nuovo metodo tariffario regionale potranno, almeno in parte, non essere caricati in tariffa in fase di strutturazione, SEV farà ricorso alle somme messe a disposizione dal socio BIM a titolo di versamenti in conto futuro aumento di capitale. Sulla base di queste ipotesi è stato costruito un possibile Conto Economico dell'anno zero, di seguito riportato.

BILANCIO SEV

		Ricomposizione costi PEF	Costi Aggiuntivi	Totale Fase 1*
Ricavi				
A1	Vendita di servizi e prestazioni			
	Gettito tariffario	2.821.050		2.821.050
	Vendita servizi	4.483.425		4.483.425
A5	Altri ricavi	-		
	Totale ricavi			7.304.475
Costi				
B6	Materie prime	61.684		61.684
B7	Servizi			
B7.1	Energia elettrica & utenze	431.789		431.789
B7.2	Depurazione	5.547.126		5.547.126
B7.3	Qualità delle acque	167.737		167.737
B7.4	Spese generali	209.726	130.000	339.726
B7.5	Manutenzione	530.484		530.484
B7.6	Convenzioni con Comuni	100.138		100.138
B8	Godimento Beni Terzi			-
B9	Personale	545.971	381.576	927.547
B10	Ammortamenti			
B14	Oneri diversi			
	Totale costi	7.594.656	511.576	8.106.232

* importo parametrato sull'intero anno

Aspetti operativi del processo di subentro

Come descritto in precedenza, il passaggio della gestione del servizio di depurazione a SEV riguarderà l'intero territorio, mentre avverrà in modo graduale per i segmenti di acquedotto e fognatura.

In riferimento al servizio di depurazione, l'attuale modello gestionale è fortemente esternalizzato, con la gestione operativa svolta, nella maggior parte delle Unités, da soggetti terzi. Il subentro di SEV ai contratti

sarà vincolato alla definizione di una finestra temporale che permetta al gestore unico di avviare e concludere una nuova procedura di affidamento. Nella definizione delle nuove procedure, SEV fisserà le scadenze dei contratti di esternalizzazione ad una data comune, quando procederà a definire un unico affidamento a livello regionale. In un'ottica di medio-lungo periodo, che non viene esaminata in questo documento, SEV potrà valutare il mantenimento del modello gestionale esternalizzato o procedere con una progressiva internalizzazione della gestione della depurazione. I medesimi processi saranno applicati anche per l'attività di analisi qualità delle acque.

Per quanto riguarda gli altri due servizi *core* del SII, l'estensione del perimetro gestionale comporta una crescita della dotazione di personale di SEV, per gestire attività che diventeranno via via più complesse sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico della gestione del servizio sia per l'aspetto economico-tariffario, oltre che al rapporto con l'utenza. Qualora SEV dovesse adottare in futuro un modello basato su una gestione diretta del servizio, sarà necessario aumentare la dotazione di personale prevista per il modello esternalizzato.

Il passaggio del servizio

Per poter procedere con l'aggregazione dei Comuni, è necessario che gli Enti locali forniscano a SEV informazioni aggiuntive rispetto a quelle presentate per il Piano d'Ambito. Si tratta di dati di diversa natura, relativi a:

- personale che il Comune intende trasferire: sarà necessario indicare la qualifica professionale, l'inquadramento contrattuale, la retribuzione (comprese le indennità di posizione), l'orario di lavoro (*full-time* o *part-time*), ammontare di permessi e ferie maturate non ancora godute, una previsione circa il pensionamento, la titolarità di condizioni contrattuali specifiche;
- contratti: elenco dei contratti in essere di fornitura e gestione, fatture di energia elettrica con indicazione del codice POD, dettaglio delle autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura rilasciate agli utenti;
- autorizzazioni: autorizzazioni e concessioni rilasciate al Comune/Unité da parte della Regione o altro Ente competente (ad esempio, autorizzazione allo scarico, alle derivazioni, agli emungimenti da pozzo), convenzioni in essere con gestori di stazioni di recupero energetico;
- tariffa: gettito tariffario, anagrafica utenze, contatori attualmente installati;
- gestione del servizio: elenco attrezzature e caratteristiche (compreso magazzino), elenco automezzi, elenco beni strumentali (per locali uffici, dotazioni informatiche e telecontrollo), i mutui in corso con piano di ammortamento, l'archivio dei progetti degli investimenti realizzati, i certificati di regolare esecuzione e/o certificazioni impiantistiche, un rilievo dettaglio di reti, manufatti e impianti (consistenza e anno di realizzazione).

6. L'impatto dei subentri

Qualità tecnica

L'Autorità ha introdotto nel 2017 la regolazione della qualità tecnica¹⁴ (RQTI), disciplina ad oggi valida sull'intero territorio nazionale attraverso la quale vengono monitorati i livelli di *performance* delle gestioni del settore; attraverso un meccanismo di incentivazione, vengono assegnati premi e penalità in base alle prestazioni erogate nel biennio precedente.

¹⁴ Delibera 917/2017/R/idr

La regolazione prevede la rendicontazione di numerosi dati tecnici, necessari per il calcolo di sei macro-indicatori relativi ai tre segmenti del servizio; di seguito sono presentate in tabella i macro-indicatori, le classi di merito e l'obiettivo associato a ciascuna classe.

Sono inoltre stati definiti quattro prerequisiti, la cui assenza preclude l'accesso al meccanismo incentivante, in quanto questi sono considerate *standard* minimi per la gestione del servizio. Si tratta della disponibilità e affidabilità dei dati di misura, la conformità alla normativa sulla qualità dell'acqua distribuita agli utenti, la conformità alla normativa sulla gestione delle acque reflue urbane e la disponibilità e affidabilità dei dati di qualità tecnica.

Infine, la regolazione della qualità tecnica prevede tre *standard* specifici per regolare le prestazioni che il gestore deve garantire al singolo utente. Nello specifico, gli indicatori fanno riferimento alla durata massima della singola sospensione programmata, al tempo massimo per l'attivazione del servizio sostitutivo in caso di sospensione del servizio idropotabile e al tempo minimo di preavviso per interventi programmati che comportano una sospensione della fornitura. Il gestore che disattende agli obblighi previsti dagli standard specifici è tenuto ad applicare un indennizzo automatico a favore dell'utenza.

Sulla qualità tecnica EGA e Regione potrebbero valutare eventuali adeguamenti alla realtà locale degli indicatori sulla base della competenza regionale in materia di servizio idrico a cui SEV farà quindi riferimento.

		Classe	Livello di prestazione	Obiettivo annuo
M1 – PERDITE IDRICHE	M1a – Perdite idriche lineari	A	M1a < 15 M1b < 25%	Mantenimento
		B	15 ≤ M1a < 25 25% ≤ M1b < 35%	-2% di M1a
	C	25 ≤ M1a < 40 35% ≤ M1b < 45%	-4% di M1a	
	D	40 ≤ M1a < 60 45% ≤ M1b < 55%	-5% di M1a	
	E	M1a ≥ 60 M1b ≥ 55%	-6% di M1a	
M2 – INTERRUZIONI DI SERVIZIO	Interruzioni del servizio	A	M2 < 6	Mantenimento
		B	6 ≤ M2 < 12	-2% di M2
		C	M2 ≥ 12	-5% di M2
M3 – QUALITÀ DELL'ACQUA EROGATA	M3a – Incidenza ordinanze di non potabilità	A	M3a = 0	Mantenimento
		B	M3b ≤ 0,5% M3c ≤ 0,1%	M3a=0, -10% M3c
	C	M3a ≤ 0,005%	In classe B in 2 anni	
	D	M3a ≤ 0,005% M3b > 0,1%	In classe C in 2 anni	
	E	M3a ≤ 0,005% M3b > 5%	In classe D in 2 anni	
M3c – Tasso parametri non conformi	E	M3a > 0,005%	In classe D in 2 anni	
M4 – ADEGUATEZZA SISTEMA FOGNARIO	M4a – Frequenza allagamenti/sversamenti da fognatura	A	M4a < 1 M4b = 0 M4c ≤ 10%	Mantenimento
		B	M4a < 1 M4b = 0 M4c > 10%	-5% di M4c
	C	M4a < 1 M4b ≤ 20%	-7% di M4b	
	D	M4a < 1 M4b > 20%	-10% di M4b	
M4c – Controllo degli scaricatori di piena	E	M4a ≥ 1	-10% di M4a	
M5 – SMALTIMENTO FANGHI IN DISCARICA	Smaltimento fanghi in discarica	A	M5 < 15%	Mantenimento
		B	15% ≤ M5 < 30% (sost.secca ≥ 30%)	-1% di M5
		C	15% ≤ M5 < 30% (sost.secca < 30%)	-3% di M5
		D	M5 ≥ 30%	-5% di M5
M6 – QUALITÀ DELL'ACQUA DEPURATA	Tasso di superamento dei limiti nei campioni di acqua reflua scaricata	A	M6 < 1%	Mantenimento
		B	1% ≤ M6 < 5%	-10% di M6
		C	5% ≤ M6 < 10%	-15% di M6
		D	M6 ≥ 10%	-20% di M6

Qualità contrattuale

ARERA è intervenuta anche in tema di rapporti con l'utenza, istituendo nel 2015 la regolazione della qualità contrattuale¹⁵ (RQSII), che attiene a monitorare la qualità e l'efficacia delle prestazioni eseguite dal gestore in termini di rispetto delle tempistiche previste: sono stati definiti 42 indicatori, suddivisi in 14 *standard* generali e 28 indicatori specifici. A differenza della qualità tecnica, la regolazione della qualità contrattuale riguarda principalmente il gestore di acquedotto, che si occupa dell'attività di fatturazione.

Sono stati definiti due macro-indicatori per monitorare attraverso due misure complesse il livello dei servizi erogati ai gestori, prevedendo obiettivi di miglioramento per gli operatori che non si posizionano nelle classi di eccellenza.

¹⁵ Delibera 655/2015/R/idr, poi integrata dalla delibera 547/2019/R/idr con la quale è stato introdotto un meccanismo di incentivazione.

MC1 - "AVVIO E CESSAZIONE DEL RAPPORTO CONTRATTUALE"



18 indicatori relativi alla preventivazione, agli allacci, ai lavori, alle attivazioni e disattivazioni della fornitura

MC2 - "GESTIONE DEL RAPPORTO CONTRATTUALE E ACCESSIBILITA' AL SERVIZIO"



24 indicatori relativi agli appuntamenti, fatturazione, controllo dei contatori e dei livelli di pressione, risposta a richieste scritte e gestione dei punti di contatto con gli utenti

CLASSI E OBIETTIVI PER MACRO-INDICATORE

MC 1 - AVVIO E CESSAZIONE DEL RAPPORTO CONTRATTUALE



Classe	% rispetto	Obiettivo
A	>98%	Mantenimento
B	90% < MC1 ≤ 98%	+ 1%
C	≤ 90%	+3%

MC 2 - GESTIONE DEL RAPPORTO CONTRATTUALE E ACCESSIBILITÀ DEL SERVIZIO



Classe	% rispetto	Obiettivo
A	>95%	Mantenimento
B	90% < MC2 ≤ 95%	+ 1%
C	≤ 90%	+3%

Sulla qualità contrattuale EGA e Regione potrebbero valutare eventuali adeguamenti alla realtà locale degli indicatori sulla base della competenza regionale in materia di servizio idrico a cui SEV farà quindi riferimento.

Mappatura reti

Attualmente esiste una mappatura generale delle principali infrastrutture, che, raccogliendo le diverse fonti, è stata sistematizzata nel Piano d'Ambito. Benché riporti tutti gli elementi lineari (reti acquedottistiche e fognarie) e puntuali (fonti di approvvigionamento, serbatoi, scarichi, impianti di depurazione, etc.) e risulti quindi funzionale ad una pianificazione di ampia scala quale quella del Piano d'Ambito, esso è carente, almeno parzialmente, sotto il profilo degli attributi dei singoli elementi (materiali delle tubazioni, diametri, capacità dei serbatoi, etc.) e non si spinge a livelli di dettaglio operativo (pozzetti, allacci, etc.) funzionali invece alla conduzione e manutenzione delle infrastrutture.

Come precedentemente indicato, la revisione in senso operativo del sistema informativo territoriale è uno degli obiettivi di breve e medio periodo di SEV, anche per:

- dotare la struttura di conduzione e manutenzione, anche quando esternalizzata, di strumenti operativi idonei per l'individuazione delle infrastrutture, la mappatura degli interventi, etc.;
- disporre di uno strumento di monitoraggio del grado di implementazione di sistemi di misurazione, funzionali al raggiungimento dei prerequisiti di qualità tecnica;
- creare le condizioni per l'implementazione di sistemi strutturati di telecontrollo e teleconduzione delle principali infrastrutture.

Nel progetto PNRR presentato dal BIM (misura M2C4 – I4.2) la digitalizzazione delle reti è una delle azioni previste, con le finalità, tra l'altro di realizzare un unico sistema informativo a livello regionale concernenti le reti del servizio idrico e un sistema di monitoraggio e modellazione della rete per consentire da una parte una programmazione degli interventi e dall'altra fornire un sistema di supporto alle decisioni in grado di assicurare efficacia ed efficienza delle scelte strategiche.

Contatori

La tematica della misurazione dei volumi in gioco nei sistemi acquedottistici ha assunto nel tempo grande rilevanza, sia sulla scorta di provvedimenti normativi (Qualità Tecnica) sia per fronteggiare, con un adeguato grado di conoscenza e preparazione, situazioni di crisi idrica come quella verificatasi tra il 2021 e i primi mesi del 2023. Solo attraverso un'adeguata misurazione dei volumi di processo e d'utenza è infatti possibile individuare quelle situazioni dove le perdite o gli utilizzi impropri assumo proporzioni tali da mettere in

difficoltà l'intero sistema, e guidare gli interventi secondo una logica di massimizzazione del rapporto costi/benefici.

In linea generale, dalle informazioni raccolte risultano presenti i misuratori d'utenza in larga parte del territorio, permanendo situazioni locali di forniture a *forfait*; tuttavia, si ritiene necessario un intervento di ammodernamento del parco installato che, per età, tipologia (tradizionale) e collocazione (spesso in aree private), non risponde appieno alle esigenze di efficienza ed efficacia della misurazione rese possibili da tecnologie più evolute (contatori *walk by*, ad esempio). Analogamente, si ritiene necessario intervenire sulla misurazione di processo, perlomeno nei principali nodi di rete, anche prefigurando interventi di distrettualizzazione sulle maggiori reti di distribuzione, in ottica di contenimento delle perdite e messa in priorità delle manutenzioni straordinarie.

7. Impatto sulla struttura organizzativa

Funzioni e dotazione di personale

Nella fase di avvio, corrispondente al periodo di riferimento del presente Piano, SEV svolgerà le proprie attività principalmente attraverso contratti di esternalizzazione.

L'analisi di *benchmarking* sviluppata sui gestori considerati "*peer*" restituisce una dotazione media di personale per le aziende *monouility* pari 0,8 addetti ogni 1.000 abitanti. A fronte di questo valore medio, tuttavia, si riscontra, per i gestori di più recente costituzione, un valore inferiore, circostanza giustificabile con una maggior presenza di servizi esternalizzati da parte di questi soggetti.

Ecco, quindi, che alla luce del modello gestionale di forte esternalizzazione previsto per SEV almeno nella fase di avvio, per determinare la dotazione di personale si è preso come riferimento un valore che tende al **limite inferiore** piuttosto che alla media delle aziende *monouility*, utilizzando un **intervallo compreso tra 0,3 e 0,5** addetti ogni 1.000 abitanti

La dotazione di personale è pertanto riferita ad una situazione *as is*, con rilevanti esternalizzazioni per la gestione operativa, con incarichi a ditte esterne e utilizzo del personale dei Comuni in Convenzione ed è quindi da considerare come dotazione minima per l'avvio della gestione e il raggiungimento della gestione a regime in condizioni di efficienza.

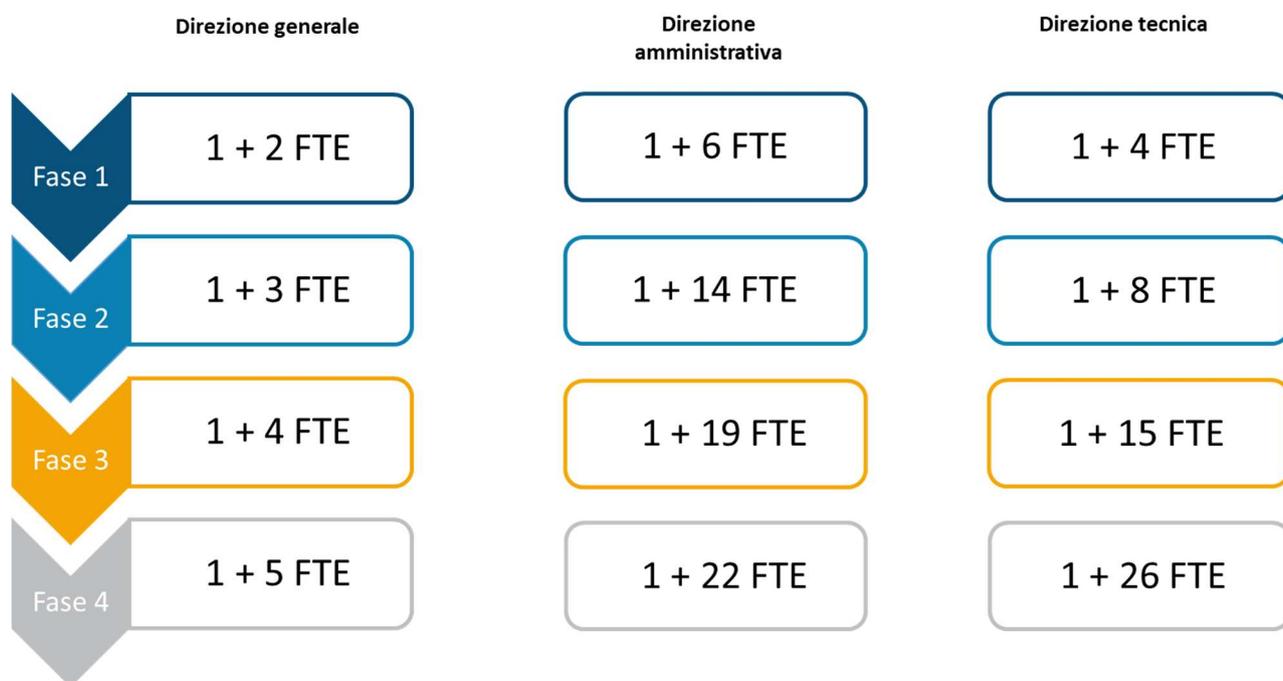
La dotazione potrebbe cambiare, anche sensibilmente, a seguito di scelte aziendali di internalizzazione dei servizi, ad esempio per l'acquisizione dei servizi allo scadere degli attuali contratti, per l'ampliamento di alcune funzioni, a seguito di acquisizioni di rami d'azienda delle attuali società operative, ovvero in seguito al pensionamento del personale dei Comuni utilizzato in convenzione.

Le attività attualmente previste per il personale interno riguardano la bollettazione, il recupero crediti e i servizi di *customer care* e *front office* per tutti gli utenti dei quali viene acquisito il segmento di acquedotto, e quindi di fatturazione. Servizi che interessano trasversalmente tutti i segmenti sono invece quelli legati alla contabilità e al controllo di gestione, comprensivi delle attività dedicate agli adempimenti regolatori. A ciò si aggiungono le attività relative alla gestione degli attuali contratti, finalizzate ad avere una mappatura delle criticità conoscitive e funzionali delle infrastrutture.

Bollettazione	Servizio di gestione anagrafica delle utenze ed emissione bollette, ovvero delle attività legate al ciclo attivo
Recupero crediti	Servizio svolto internamente a SEV per l'attività ordinaria. NB Per l'attività legale relativa a controversie o pareri si prevede invece il ricorso ad una figura esterna
Customer care e front office utenti	Attività che riguarda il rapporto con l'utenza, quali richiesta informazioni, segnalazione guasti, presentazione reclami, attività varie di sportello; rilevante nell'ambito della qualità contrattuale. (Una parte dell'attività continuerà ad essere svolta dai Comuni attraverso convenzioni)
Controllo di gestione	Si occupa dell'analisi dei valori economici e delle grandezze fisiche per monitorare l'andamento della società e definire sviluppi (Piano di budget). Coordina e indirizza la funzione contabile.
Contabilità generale	Registrazioni contabili delle attività svolte da SEV, ovvero ciclo passivo e ciclo attivo, ed elaborazione dei documenti di rendicontazione (es. Bilancio annuale)
Reportistica regolatoria	Attività di preparazione della documentazione per rispettare gli obblighi regolatori (es. documenti per la predisposizione tariffaria per l'applicazione del Metodo Tariffario Regionale, <i>unbundling</i> , etc.).
Gestione servizi esternalizzati	Stesura bandi, capitolati, accordi-quadro per prestazioni: attività svolta in modo diretto da SEV, che prevede l'elaborazione di documenti per le esternalizzazioni a soggetti terzi per la gestione dei diversi servizi
Sviluppo	Attività di rilevazione delle criticità conoscitive e funzionali sulla rete gestita, per implementazione correttivi attraverso opportune esternalizzazioni (es. sviluppo cartografico). A regime, include funzione Engineering and Construction

Le risorse saranno organizzate nelle aree che fanno riferimento alle 3 Direzioni. Nella prima fase la pianta organica prevede un totale di 15 persone per un costo, come già anticipato, di circa 1 milione di euro/anno.

Una volta completata la fase quattro la pianta organica prevede un totale di 56 risorse, per un totale di circa 2.7 milioni euro/anno.



Infrastruttura tecnologica (servizi informativi amministrativi e tecnici)

L'infrastruttura tecnologica di cui SEV si doterà in fase di avvio sarà composta, essenzialmente, da:

- software CRM per la gestione dei dati d'utenza, delle pratiche amministrative e del ciclo attivo;
- software per la gestione contabile, presumibilmente di tipo ERP;
- sistema informativo territoriale con logica operativa, come descritto in precedenza.

I sistemi dovranno essere il più possibile interoperabili, garantendo la conformità dei dati presenti e l'aggiornamento continuo (ad es. in caso di sostituzione, per ragioni tecniche, del misuratore d'utenza, il nuovo numero di matricola dovrà essere recepito sia sul CRM che sul SIT).

Presenza territoriale (convenzioni con comuni, etc.)

Come precedentemente indicato, l'operatività di SEV nelle attività di conduzione e manutenzione sul territorio avverrà, in fase iniziale, principalmente attraverso esternalizzazioni a operatori specializzati, già oggi operativi, da individuarsi con procedure conformi alla disciplina di *procurement* pubblico.

In tale contesto, una peculiare forma di esternalizzazione sarà quella attuata verso i Comuni acquisiti in gestione SEV che gestiscono direttamente, con proprio personale, parte delle attività; tale personale, dedicato in via non esclusiva al SII e pertanto non trasferibile al gestore, è ad oggi il detentore del *know-how* di tali attività, ed è interesse di SEV avvalersene, per un periodo sufficiente ad acquisirne le conoscenze, rimborsando al Comune i costi dell'attività svolta.

Per favorire un passaggio ordinato delle competenze a SEV, potranno inoltre essere attivati, presso gli uffici Comunali, punti di "primo contatto" a disposizione dell'utenza, per le pratiche amministrative di base o per informazioni e chiarimenti, per un periodo transitorio, da valutarsi caso per caso anche in relazione ai *desiderata* dei Comuni, alla distanza geografica dagli uffici centrali SEV, etc.

La durata dei rapporti convenzionali con i Comuni sarà necessariamente limitata, nell'ottica di favorire la strutturazione in senso industriale della società e il raggiungimento di adeguate economie di scala ed efficientamenti rispetto all'attuale situazione di forte frammentazione.

8. Conclusioni

L'affidamento della gestione a SEV, la costituzione e lo sviluppo della società avvengono all'interno di un contesto normativo e regolatorio denso, soprattutto con riferimento agli impatti sulla gestione degli adempimenti previsti e in via di definizione, basti pensare al nuovo metodo tariffario regionale o alla direttiva Acque reflue. Il gestore che ha come oggetto sociale la gestione del SII e delle attività attinenti o connesse, con perimetro esclusivo nel territorio della Regione Valle d'Aosta, opera in virtù di un affidamento della durata di 30 anni.

Obiettivo del presente Piano è definire la fase di start up della società, a partire dal processo delle acquisizioni. Le analisi condotte hanno portato alla definizione dello stato dell'arte sia dal punto di vista infrastrutturale che economico-finanziario. In primo luogo, attraverso l'esame dei contratti oggi esistenti tra i Comuni e le società terze a cui è affidato il servizio di depurazione e di qualità delle acque, quindi attraverso la ricostruzione di costi e ricavi come rendicontati dai Comuni. E' emerso un sistema complessivamente in equilibrio, con in alcuni casi dei sussidi incrociati tra segmenti, che però a volte fa ricorso a ricavi extra tariffari e soprattutto che non espone quasi mai costi di capitale e solo in parte costi delle funzioni di staff.

Per definire il cronoprogramma dei subentri è stata sviluppata una analisi SWOT costruita su diversi criteri, quali gli aspetti demografici e morfologici dei Comuni, il principio tariffario in termini di articolazione tariffaria e gettito, Gettito e articolazione tariffaria dei Comuni, nonché le modalità di gestione del servizio. A ciò si è aggiunta una riflessione sull'opportunità di procedere con una aggregazione verticale, ovvero per singolo segmento del servizio, oppure orizzontale, ovvero per Comune sull'intero servizio idrico integrato, nonché una valutazione sugli aspetti giuridico-formale e sulle condizioni minime per il subentro.

L'analisi SWOT ha portato a individuare lo scenario che garantisca un rapido percorso verso la gestione unica d'ambito. Percorso che è stato delineato in 4 fasi, partendo da ciò che costituisce una massa critica significativa. In questo senso il subentro nel comparto depurazione rappresenta una opportunità di acquisire un servizio sull'intero territorio regionale, dando un segnale forte ai cittadini di commitment nella realizzazione del gestore unico valdostano, mentre il subentro nell'attività di analisi della qualità delle acque consente di costruire un know-how interno sulle infrastrutture presenti e sulle potenziali criticità qualitative. Inoltre, si tratta di servizi fortemente esternalizzati che quindi richiedono uno sforzo dal punto di vista della gestione più contenuto.

Sui servizi di acquedotto e fognatura è stato invece delineato un subentro graduale, individuando i cluster di Comuni, anche non perfettamente coincidenti con le Unités, che possano garantire una massa critica rilevante e abbiano una gestione accentrata dei servizi amministrativi. In questo senso, il subentro all'Unité Mont-Émilium rappresenta il migliore punto di partenza, perché coinvolge il 27% della popolazione residente e il 21% del gettito di acquedotto e fognatura, e al tempo stesso le funzioni sono in gran parte delegate all'Unité.

Nella prima fase, quindi, SEV avvierà il subentro alla gestione dei servizi di depurazione e di qualità delle acque per l'intera regione, prevedendo la continuità dei contratti di esternalizzazione già esistenti. Sempre in questo primo momento, SEV avvierà le attività funzionali al subentro nel servizio di acquedotto e fognatura ai Comuni del Sub-ATO Mont-Émilium – Piana di Aosta, ad eccezione dei Comuni di Aosta e di Saint-Nicolas.

La seconda fase vede il subentro nell'Unité Valdigne – Mont-Blanc e nel Sub-ATO Mont-Rose – Walser, entrambi sistemi acquedottistici "chiusi" all'interno dei rispettivi territori, con una tariffa che garantisce un gettito significativo e con sforzi amministrativi contenuti, essendo una formata da un ridotto numero di Comuni e l'altra con servizi amministrativi gestiti in modo centralizzato dal Sub-ATO. Il passaggio dei Comuni appartenenti all'Unité Valdigne – Mont-Blanc e al Sub-ATO Mont-Rose – Walser è previsto a partire dal 1° gennaio 2024, con l'obiettivo di concludere le acquisizioni nel primo semestre del 2024. L'avvio della gestione operativa dei segmenti di acquedotto e fognatura in questi comuni, che definisce la conclusione della seconda fase, avverrà nel corso del secondo semestre del 2024.

La terza fase sarà avviata nel secondo semestre 2024, con la stipula degli accordi con il Comune di Aosta e con le Unités per i Comuni rimanenti: a partire dal 1° gennaio 2025, SEV subentrerà al Comune di Aosta per la gestione dell'acquedotto e fognatura, mentre nel secondo semestre dell'anno verranno gradualmente acquisiti tutti i restanti Comuni.

Con l'ingresso del Comune di Aosta, si presuppone il raggiungimento della soglia fissata (80%) per l'entrata a regime del metodo tariffario a partire dal 1° gennaio 2026, data a partire dalla quale inizierà il periodo di convergenza tariffaria, della durata di almeno 5 anni, durante il quale le tariffe dei singoli comuni saranno rese omogenee.

Il processo di acquisizione determinerà l'evoluzione della società dal punto di vista della struttura organizzativa. Pur rimanendo una gestione caratterizzata da una forte esternalizzazione del servizio e con una presenza territoriale garantita attraverso le convenzioni di servizio con i Comuni, la società implementerà gradualmente la sua pianta organica, arrivando ad una dotazione alla fine del periodo di riferimento del presente piano di 56 unità di personale.